



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI
CORSO DI LAUREA IN SVILUPPO ECONOMICO E RELAZIONI
INTERNAZIONALI

*SOTTO IL SEGNO DELL'IPERINFLAZIONE: UN'INDAGINE MULTIDIMENSIONALE
DELLA CRISI ECONOMICA IN VENEZUELA*

Relatore:

Chiar.mo Prof. Marco Missaglia

Correlatore:

Chiar.mo Prof. Riccardo Puglisi

Tesi di laurea di
Giovanni Albanese
Matricola n. 519411

ANNO ACCADEMICO 2023/24

INDICE

INDICE DELLE FIGURE	3
INTRODUZIONE.....	4
1 FONDAMENTI DELL'INFLAZIONE: DEFINIZIONE E DINAMICHE	7
<i>1.1 Uno sguardo generale.....</i>	<i>7</i>
<i>1.2 Il deflatore del PIL.....</i>	<i>8</i>
<i>1.3 L'indice dei prezzi al consumo (IPC)</i>	<i>10</i>
<i>1.4 Il deflatore del PIL e l'IPC a confronto.....</i>	<i>11</i>
<i>1.5 La legge di Okun e la curva di Phillips.....</i>	<i>12</i>
<i>1.6 Evoluzione delle equazioni della curva di Phillips.....</i>	<i>20</i>
<i>1.7 Una teoria alternativa, la teoria del conflitto di Rowthorn</i>	<i>24</i>
<i> 1.7.2 Politica monetaria e fiscale</i>	<i>29</i>
2 DALLA STABILITA' ALLA SPIRALE IPERINFLAZIONISTICA	31
<i>2.1 Contesto economico e l'inflazione in Venezuela (1950-1998)</i>	<i>32</i>
<i>2.2 L'avvento di Chávez (1999-2012).....</i>	<i>36</i>
<i>2.3 Origini e sviluppo della spirale inflazionistica</i>	<i>38</i>
<i>2.4 Iperinflazione</i>	<i>42</i>
3 SPIEGARE L'IPERINFLAZIONE	45
<i>3.1 Il quadro generale.....</i>	<i>46</i>
<i>3.2 I cardini dell'iperinflazione venezuelana</i>	<i>51</i>

3.3 <i>Un modello empirico</i>	55
3.3.1 <i>La struttura</i>	55
3.3.2 <i>Discrepanze tra i tassi di cambio</i>	67
3.3.3 <i>Comportamenti</i>	68
3.3.4 <i>Le sanzioni</i>	69
3.4 <i>Dollarizzazione?</i>	72
3.5 <i>Tentativi di rilancio</i>	74
4 LA BEFFA	78
4.1 <i>Ciclo economico</i>	78
4.1.1 <i>Proventi dissolti</i>	80
4.3 <i>Impoverimento</i>	83
4.4 <i>Fame e salute</i>	86
4.4.1 <i>Un sistema sanitario al collasso</i>	89
4.5 <i>Esodo</i>	90
CONCLUSIONI	95
BIBLIOGRAFIA	100

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 UE: tasso di inflazione, utilizzando l'IAPC e il deflatore del PIL, 1999–2014.....	11
Figura 2 Variazioni del tasso di inflazione rispetto al tasso di disoccupazione nell'area dell'euro, 1981-2007.....	14
Figura 3 Variazioni del tasso di inflazione rispetto al tasso di disoccupazione nell'area euro, 1981-2007	16
Figura 4 inflazione e disoccupazione negli Stati Uniti (1961-69)	22
Figura 5 Inflazione mensile (Var.%)	43
Figura 6 Riserve valutarie venezuelane (USD).....	52
Figura 7 Prezzo mondiale del petrolio	53
Figura 8 Rapporto tra il tasso di cambio del mercato nero e il tasso di cambio ufficiale (scala log)	54
Figura 9 Effetti della svalutazione del tasso di cambio ufficiale	66
Figura 10 Variazione annuale PIL (%)	79
Figura 11 Import-export a confronto	81
Figura 12 Prevalenza della malnutrizione acuta tra bambini di 6-59 mesi (2016-18)	87
Figura 13 Ricoveri pediatrici con malnutrizione acuta in Caracas e Delta Amacuro	88
Figura 14 Flussi migratori venezuelani in America Latina	90
Figura 15 Distribuzione percentuale di emigranti per classe di età	92
Figura 16 Distribuzione percentuale di emigranti per sesso e livello educativo	93

INTRODUZIONE

Il Venezuela, noto in tutto il mondo per le sue immense riserve petrolifere e per il ruolo di primo piano nell'economia latino-americana del XX secolo, oggi vive una delle più profonde e drammatiche crisi della sua storia.

La situazione del Venezuela è tanto surreale quanto paradossale. Fino a qualche decennio fa, il Venezuela era uno degli stati più ricchi del mondo, e ad oggi risulta inconcepibile come un paese petrolifero, al pari degli Emirati Arabi, riversi in condizioni tanto disastrose che la popolazione ha difficoltà a reperire cibo.¹

Dopo decenni di politiche economiche controverse, iperinflazione galoppante, corruzione diffusa e sanzioni internazionali, il paese è precipitato in un baratro socioeconomico che ha colpito duramente la popolazione. Il tenore di vita, infatti, è crollato, lasciando dietro di sé una scia di povertà, insicurezza alimentare e disgregazione sociale.

Questa tesi si propone di analizzare le molteplici conseguenze dell'iperinflazione in Venezuela, un fenomeno che non solo ha eroso il potere d'acquisto dei cittadini e distrutto i risparmi di intere generazioni, ma ha anche destabilizzato l'intero sistema economico e sociale del paese. Il lavoro si sviluppa attraverso una prospettiva multidisciplinare, combinando analisi economiche, storiche e sociali, con l'intento di fornire una visione completa delle dinamiche che hanno portato allo sviluppo del fenomeno in analisi.

Attraverso l'analisi di dati quantitativi e qualitativi, si cercherà di rispondere ad alcune domande fondamentali: quali sono le radici dell'iperinflazione in Venezuela? Quali sono gli effetti sulla vita

¹ C. Curci, "Venezuela, il Paese ricchissimo che ora muore di fame", RadiciFuture Magazine, febbraio 2018

quotidiana delle persone? E, infine, quali sono le prospettive per un possibile recupero del paese?

La tesi è organizzata in quattro capitoli principali.

Il primo capitolo introduce il concetto di inflazione, con un focus sulla curva di Phillips e la sua evoluzione nel tempo e, sulla teoria del conflitto distributivo proposta da Rowthorn, offrendo una base teorica per comprendere le dinamiche inflazionistiche. La stesura di suddetto capitolo è stata fortemente supportata dal manuale di Blanchard *“Macroeconomics: a european perspective”*.

Il secondo capitolo ha un carattere prettamente storico e ripercorre le tappe fondamentali della crisi venezuelana, analizzando le politiche economiche adottate e i fattori internazionali che hanno contribuito al deterioramento della situazione. Grande supporto, qui, è stato fornito dalla raccolta di pubblicazioni a cura del professor Leonardo Vera nell’opera *“Inflación Alta E Hiperinflación: Miradas, Lecciones Y Desafíos Para Venezuela”*.

Il terzo capitolo scompone l’economia venezuelana, offrendo un modello economico che cerca di spiegare le cause strutturali dell’iperinflazione e le sue interazioni con il sistema produttivo e monetario del paese. Il modello proposto si basa sullo studio di Valerie Cerra e il supporto di altra letteratura del settore.

Il quarto capitolo si concentra sulle catastrofiche conseguenze sulla popolazione, esaminando l’impatto sulla povertà, la malnutrizione, il collasso del sistema sanitario e l’esodo migratorio, che ha trasformato la demografia e l’economia dell’intera regione sudamericana. A supporto del capitolo sono numerosi i paper e i rapporti di agenzie internazionali come ONU, Amnesty International e studi settoriali che hanno contribuito alla sua stesura.

Infine, nelle conclusioni si cercherà di rispondere alle domande guida dell’elaborato cercando inoltre di stimolare riflessioni sul fenomeno.

Questo studio non si limita a fornire una semplice analisi dettagliata di una delle crisi più gravi della storia moderna, ma si propone di stimolare una riflessione più ampia su come eventi di questa portata possano essere prevenuti e gestiti.

FONDAMENTI DELL'INFLAZIONE: DEFINIZIONE E DINAMICHE

1.1 Uno sguardo generale

L'inflazione è un fenomeno complesso e centrale nell'analisi economica, tanto da meritare una definizione precisa e dettagliata dei meccanismi che ne determinano l'andamento.

Il termine "inflazione" trae origine dal latino *inflatio*, che significa "gonfiatura". Questo concetto trova i primi riscontri in ambito economico negli Stati Uniti, assumendo una certa rilevanza in seguito alla Guerra di Secessione (1861-1865). È proprio in questo periodo che l'inflazione cominciò ad essere riconosciuta come un problema significativo legato alle variazioni del potere d'acquisto della moneta, generando dibattiti su cause ed effetti a lungo termine. (Treccani, s.d.)

Secondo quanto riportato da Blanchard l'inflazione: "è un aumento prolungato del livello generale dei prezzi in un dato periodo"².

Nella sua apparente semplicità, la definizione di Blanchard, cela la complessità del fenomeno. Infatti, emerge come l'inflazione sia una tendenza che si protrae nel tempo e, che coinvolge una vasta gamma di beni e servizi in modo trasversale e diffuso.

Dunque, proprio in virtù della sua natura, lo studio dell'inflazione occupa un ruolo centrale nello studio della macroeconomia: non solo determina la capacità di spesa dei cittadini, ma incide anche sulla politica monetaria, sulla, sulla fiducia dei consumatori e sull'andamento degli investimenti.³

Un rigido aumento dei prezzi porta alla perdita di potere di acquisto della moneta, ossia la capacità di acquistare beni con la stessa quantità di

² O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

³ *Ibidem*

denaro. Questo è il peculiare fenomeno rilegato all'inflazione, poiché colpisce in modo diretto il tenore di vita della gente.

Gli economisti, al fine di monitorare ed analizzare l'inflazione, si avvalgono dell'utilizzo di alcuni indicatori che permettono di misurare l'andamento nel tempo. I due principali strumenti sono: il deflatore del PIL e l'indice dei prezzi al consumo (d'ora in poi IPC).⁴

Mentre il primo ci fornisce una misura complessiva dei prezzi di beni e servizi prodotti in un'economia, il secondo, si concentra sui prezzi di un determinato paniere rappresentativo di beni e servizi acquistati dalle famiglie. Entrambi gli indicatori sono complementari e, risultano essenziali per comprendere le tendenze inflazionistiche e, di conseguenza, utili per orientare le decisioni di politica economica.⁵

In definitiva emerge che, l'inflazione, non è un semplice fenomeno astratto, quanto piuttosto una realtà che si ripercuote tanto sulla quotidianità della gente quanto sulle scelte di politica economica dei vari governi. Riconoscere le complessità del fenomeno è senza dubbio il primo passo per affrontare efficacemente il suo impatto sulle economie.

1.2 Il deflatore del PIL

Prima di illustrare il concetto di deflatore del PIL è bene ricordare, seppur in breve, la differenza tra PIL reale e PIL nominale.

Il PIL nominale rappresenta il valore complessivo delle quantità di beni finali prodotti in un dato periodo, valutati ai prezzi correnti. In altre parole, è la somma del valore di mercato di tutto ciò che viene prodotto, senza prendere in considerazione eventuali variazioni dei prezzi nel tempo. Tuttavia, la crescita del PIL nominale può riflettere sia un aumento della produzione sia un aumento dei prezzi nel tempo. Per esempio, nel caso in

⁴ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

⁵ *Ibidem*

cui i prezzi dei beni aumentano e la produzione resta invariata, assistiamo ad un incremento del PIL nominale, dando l'illusione di un miglioramento economico, quando in realtà la ricchezza reale non è aumentata. Per isolare l'effettivo aumento della produzione senza l'influenza dei prezzi crescenti, si calcola il PIL reale. Questo indicatore considera le quantità prodotte, ma le valuta a prezzi costanti, eliminando quello che nei fatti è l'effetto dell'inflazione.⁶In questo modo possiamo avere una misurazione accurata del cambiamento nella produzione nel tempo e, di conseguenza, una più accurata rappresentazione della crescita economica.

Dunque, risulterebbe logico affermare che se notiamo una crescita del PIL nominale più rapida del PIL reale, la causa risiede nell'aumento dei prezzi. L'affermazione introduce la definizione del deflatore del PIL, ossia quello strumento che ci consente di misurare il livello medio dei prezzi rispetto ad un anno base. Il deflatore del PIL nell'anno t (P_t) si calcola come il rapporto tra il PIL nominale e il PIL reale dello stesso anno.⁷

$$P_t = \frac{PIL_t \text{ nominale}}{PIL_t \text{ reale}} = \frac{\epsilon Y_t}{Y_t} \text{ }^8$$

È da tenere in considerazione che nell'anno base il PIL nominale e quello reale coincideranno il che significa che il livello dei prezzi sarà pari a 1. Ricordiamo che il deflatore del PIL è un numero "indice" ed è privo di una interpretazione economica intrinseca, al contrario, il suo tasso di variazione nel tempo ci fornisce una chiara indicazione riguardo l'inflazione in un'economia. Suddetto tasso è espresso come:

$$p_t = \frac{P_t - P_{t-1}}{P_{t-1}}$$

⁶ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

⁷ *Ibidem*

⁸ *Ibidem*

crescita dei prezzi da un anno all'altro, dunque, il tasso di inflazione.⁹

1.3 L'indice dei prezzi al consumo (IPC)

Il deflatore del PIL, come abbiamo visto, misura il prezzo medio dei beni e servizi prodotti all'interno di un'economia, ma essenzialmente, il consumatore medio ha particolare attenzione del prezzo medio dei beni che consuma. Questi due prezzi non devono essere necessariamente coincidenti per due ragioni:

- Non tutti i beni prodotti in un'economia vengono acquistati direttamente dai consumatori. Ad esempio, beni prodotti per l'export non rientrano nell'IPC, ma nel PIL sì. Al contrario, alcuni beni che i consumatori acquistano possono essere importati, quindi non fanno parte della produzione interna e del deflatore del PIL.
- la combinazione di beni che consumatori e aziende acquistano differisce da quella dei beni prodotti. Ad esempio, le famiglie tendenzialmente acquistano beni di consumo, come cibo e vestiti, mentre una parte importante del PIL è rappresentata da investimenti in infrastrutture o macchinari, che non sono consumati direttamente.¹⁰

Essenzialmente l'IPC misura il costo della vita; nel testo "Macroeconomia" preso in analisi per interpretare il fenomeno dell'inflazione, viene riportato l'esempio europeo. Nell'eurozona l'inflazione dei prezzi al consumo viene calcolata utilizzando l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC). Suddetto indice ha l'obiettivo di analizzare l'andamento nel tempo dei prezzi di beni e servizi destinati al consumatore. In particolar modo viene preso in considerazione un paniere di beni rappresentativo di beni e servizi aggiornato annualmente

⁹ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

¹⁰ *Ibidem*

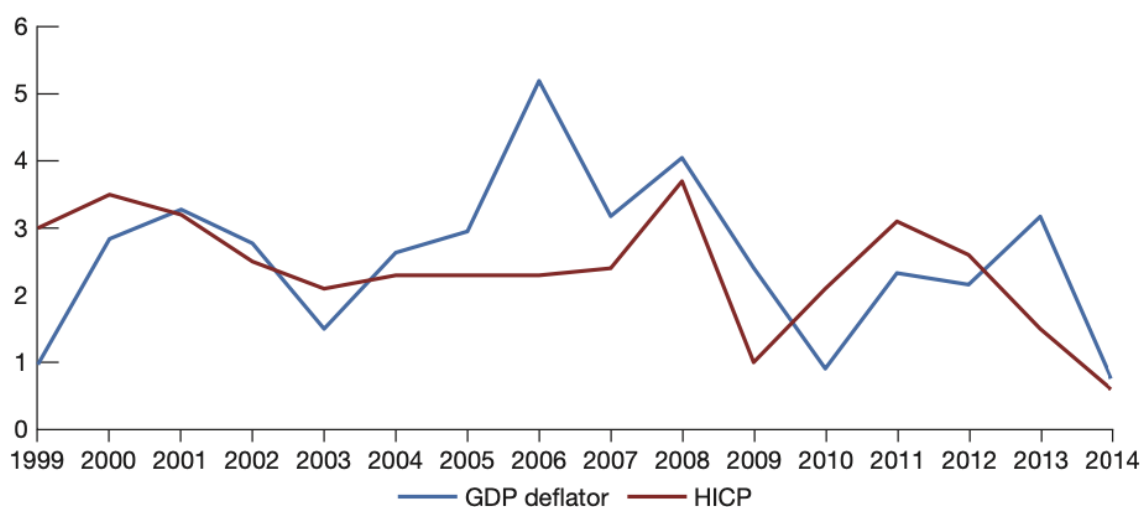
con prodotti che assumono una rilevanza nella spesa delle famiglie europee.

Analogamente al deflatore del PIL, l'IPC è un indice che viene fissato a 100 nel periodo base scelto. Sebbene il valore dell'indice in sé non abbia un significato economico intrinseco, la sua variazione nel tempo è rilevante, poiché riflette l'andamento dei prezzi e permette di misurare come questi cambiano nel corso del tempo.¹¹

1.4 Il deflatore del PIL e l'IPC a confronto

Una volta analizzati entrambi gli indici in questione si spontaneo chiedersi in che modo differiscano i due tassi di inflazione. Ancora una volta torna utile l'esempio europeo.

Figura 1 UE: tasso di inflazione, utilizzando l'IPC e il deflatore del PIL, 1999–2014.



Fonte: O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

¹¹ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

Dalla *Figura 1* si evincono 2 conclusioni:

- i tassi d'inflazione misurati attraverso il deflatore del PIL e l'IAPC seguono un andamento complessivamente simile nel corso del tempo, con una differenza massima che non supera l'1%.
- risaltano in modo evidente le dinamiche osservate negli anni 2005 e 2006, quando l'IAPC ha registrato una crescita più lenta rispetto al deflatore del PIL. Questa divergenza può essere attribuita al deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro avvenuta in quegli anni. Infatti, mentre l'IAPC riflette il costo dei beni consumati in Europa, il deflatore del PIL rappresenta il prezzo dei beni prodotti. Di conseguenza, il deprezzamento dell'euro ha reso le importazioni nell'UE relativamente più economiche, offrendo un vantaggio ai consumatori europei.¹²

1.5 La legge di Okun e la curva di Phillips

Nei paragrafi precedenti sono state esaminate due tra le principali dimensioni che descrivono l'andamento complessivo dell'economia ossia, il PIL e il tasso di inflazione. A queste si aggiunge una terza dimensione di fondamentale importanza: il tasso di disoccupazione (u). Questo terzo indicatore non solo offre informazioni inerenti al benessere economico di un paese, ma fornisce un quadro sul modo in cui operano altre variabili economiche, inflazione inclusa.¹³

Prima di approfondirne l'analisi, è utile chiarire alcuni concetti chiave. L'occupazione (N) rappresenta il numero di individui attualmente impiegati, mentre la disoccupazione (U) fa riferimento al numero di persone prive di lavoro ma attivamente alla ricerca di un'occupazione. È

¹² O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

¹³ *Ibidem*

importante sottolineare che non tutte le persone senza lavoro rientrano nella categoria dei disoccupati; ad esempio, studenti e pensionati, non sono considerati parte della forza lavoro. La forza lavoro (L), invece, si definisce come l'insieme complessivo degli occupati e dei disoccupati, dunque tutte quelle persone coinvolte attivamente nel mercato del lavoro¹⁴

$$L = N + U$$

Date le premesse ora siamo in grado di definire il tasso di disoccupazione u ossia il rapporto tra disoccupati e forza lavoro totale:

$$u = \frac{U}{L}$$

Ora, dopo aver fornito quadro completo delle principali dimensioni di un'economia aggregata, cerchiamo di capire in che modo queste sono tra loro correlate.¹⁵

La logica suggerisce che un'economia in buona salute abbia un basso tasso di disoccupazione, il che si traduce in una maggior parte della popolazione coinvolta nel processo di produzione di beni e servizi, stimolando, di conseguenza, il processo di crescita economica.

LA LEGGE DI OKUN

Una relazione empirica tra il tasso di disoccupazione e il PIL è stata formalizzata da Arthur Okun, dando origine a quella che oggi è conosciuta come la legge di Okun.¹⁶ Secondo tale legge il tasso di inflazione e il PIL sono legati da una relazione negativa, questo significa che quando il PIL

¹⁴ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

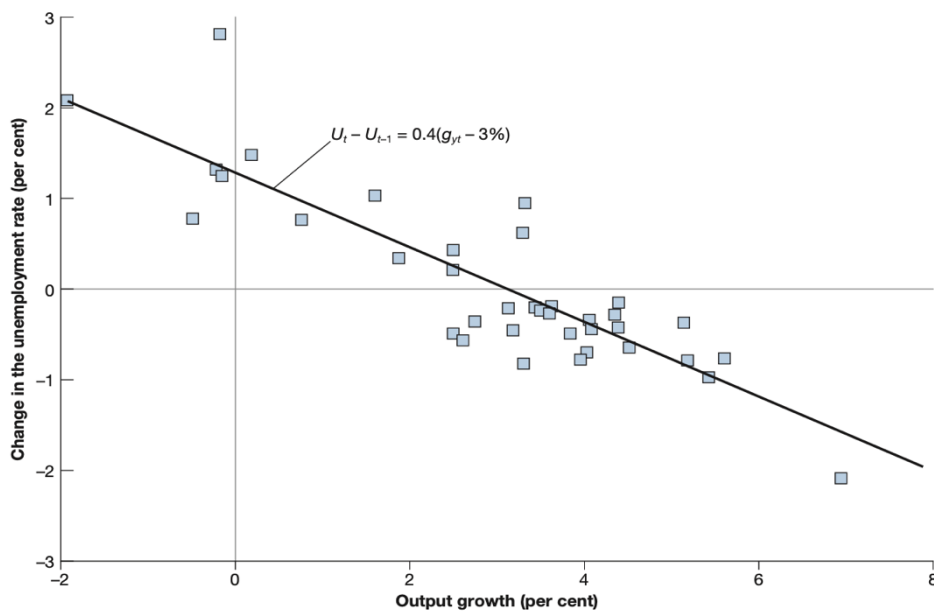
¹⁵ *Ibidem*

¹⁶ *Ibidem*

rallenta o diminuisce, l'occupazione tende ad aumentare. Questo avviene perché, quando l'economia è in espansione, è necessario un numero maggiore di lavoratori al fine di sostenere la crescita, questo, di conseguenza, si traduce in una diminuzione del tasso di disoccupazione. Al contrario, quando assistiamo ad una contrazione economica, la produzione tende a diminuire e ciò si traduce in una riduzione del PIL con una conseguente crescita del tasso di disoccupazione.¹⁷

Di particolare aiuto è senz'altro la *Figura 2*, la quale, mostra la relazione tra la variazione del tasso di disoccupazione rispetto al tasso di crescita dell'output dei vari paesi dell'UE15 dal 1981 al 2007.

Figura 2 Variazioni del tasso di inflazione rispetto al tasso di disoccupazione nell'area dell'euro, 1981-2007



Fonte: O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective, Third Edition, Pearson 2017*

Inoltre, è peculiare la retta di regressione che consente di raggiungere due conclusioni:

¹⁷ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective, Third Edition, Pearson 2017*

- la retta è inclinata negativamente ed evidenzia in modo chiaro la relazione tra le due variabili: una maggiore quantità di output prodotto corrisponde ad una diminuzione del tasso di disoccupazione. Dunque, la disoccupazione aumenterà durante le recessioni economiche e diminuirà durante le espansioni¹⁸
- la retta interseca l'asse orizzontale intorno al 3%, ossia il tasso di crescita necessario per garantire la stabilità del tasso di disoccupazione. Questo fenomeno trova spiegazione in due ragioni fondamentali. In primo luogo, l'aumento della popolazione, e conseguentemente della forza lavoro, rende indispensabile una crescita dell'occupazione proporzionata al fine di mantenere costante la disoccupazione. In secondo luogo, il progresso nella produttività per lavoratore implica che il tasso di crescita dell'output debba superare quello dell'occupazione, affinché il livello di disoccupazione non subisca variazioni.

LA CURVA DI PHILLIPS¹⁹

Abbiamo osservato, attraverso la legge di Okun, che un sostenuto incremento del PIL porta tendenzialmente ad una riduzione del tasso di disoccupazione. Tuttavia, sorgono interrogativi quando il tasso di disoccupazione scende a livelli estremamente ridotti. Quando questo accade si ha un surriscaldamento dell'economia che causa un aumento del tasso di inflazione; il fenomeno è stato studiato nel 1958 dall'economista neozelandese A.W. Phillips.²⁰

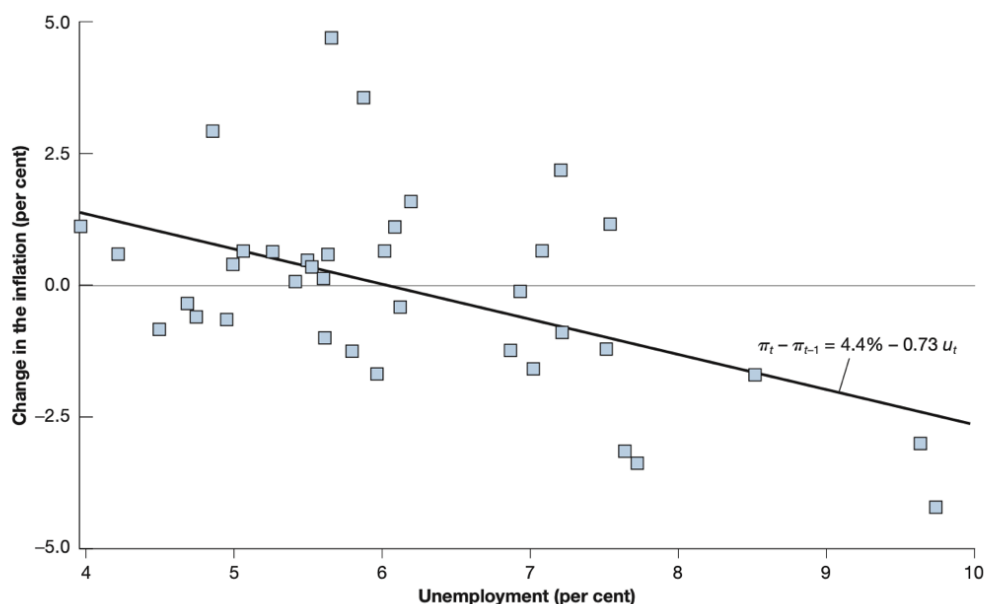
¹⁸ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

¹⁹ N.B. in questo contesto verrà analizzata la curva di Phillips in modo abbastanza basilare, per approfondimenti si rimanda al testo preso in analisi, Blanchard, capitolo 7 e 8, op.citata

²⁰ *Ibidem*

Phillips ha identificato una correlazione tra il tasso di inflazione e il tasso di disoccupazione, delineando quella che è conosciuta come la curva di Phillips. Questa relazione evidenzia come le fluttuazioni nell'inflazione siano direttamente correlate al livello di disoccupazione.²¹

Figura 3 Variazioni del tasso di inflazione rispetto al tasso di disoccupazione nell'area euro, 1981-2007



Fonte: O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective, Third Edition, Pearson 2017*

La suddetta curva ci conduce a due importanti considerazioni:

- la retta di regressione ha pendenza negativa, ciò indica una relazione inversa tra il tasso di disoccupazione e il tasso di inflazione. In altri termini, un basso tasso di disoccupazione è generalmente associato a un aumento dell'inflazione. Tuttavia, questo fenomeno si verifica solo in media, poiché in alcuni casi un tasso di disoccupazione elevato può comunque coincidere con un incremento del tasso di inflazione.²²

²¹ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective, Third Edition, Pearson 2017*

²² *Ibidem*

- la retta negativa interseca l'asse delle ascisse approssimativamente al 6% di disoccupazione. Ciò implica che, quando il tasso di disoccupazione scende al di sotto di tale soglia, l'economia entra in una fase di "surriscaldamento", con conseguente aumento dell'inflazione. Al contrario, un tasso di disoccupazione superiore al 6% comporta una riduzione dell'inflazione, segnalando che l'economia opera al di sotto delle proprie capacità. Tuttavia, la correlazione tra disoccupazione e inflazione non è particolarmente forte, il che rende difficile determinare con esattezza il livello di disoccupazione oltre il quale si verifica il surriscaldamento economico. Per questa ragione, alcuni economisti sostengono la necessità di mantenere un tasso di disoccupazione più basso, attorno al 4-5%, mentre altri ritengono che ciò potrebbe generare pressioni inflazionistiche eccessive.²³

È bene sottolineare, però, che la curva di Phillips non è interpretabile come una regola fissa o meccanica, piuttosto si è dimostrata essere una tendenza osservata nel corso del tempo. La curva essenzialmente illustra la relazione tra tasso di disoccupazione e tasso d'inflazione, suggerendo che a periodi di bassa disoccupazione possa esserci una certa pressione sui salari che porta ad un aumento di prezzi.²⁴

Tuttavia, la relazione non risulta essere immutabile, in quanto può essere influenzabile da una pluralità di fattori esterni, come la produttività, le politiche economiche e le aspettative future, che possono influenzare l'andamento inflazionistico.²⁵ Questo complesso mosaico economico ha portato ad una rivalutazione della teoria originariamente postulata da Phillips. Negli anni '60 due economisti statunitensi, Paul Samuelson e Robert Solow, hanno condotto analisi statistiche utilizzando dati

²³ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

²⁴ *Ibidem*

²⁵ *Ibidem*

provenienti dagli Stati Uniti nel periodo 1900-1960 al fine di comprendere meglio le “dinamiche del gioco”. I loro studi portarono risultati significativi: emerse un rapporto inverso tra disoccupazione e inflazione che si rivelò molto simile a quello identificato originariamente da Phillips. La novità, però, sta nell’introduzione di una nuova prospettiva economica, ossia il *trade-off*, un compromesso tra inflazione e disoccupazione.²⁶

La teoria, essenzialmente, si basava sull’idea che i *policy-maker* avessero la possibilità di “scegliere” una combinazione ideale dei due fenomeni. Questo significa che le autorità potessero decidere di tollerare un più elevato livello di inflazione con l’intento di ridurre il numero dei disoccupati e, quindi, all’opposto, era possibile mantenere un livello più basso di inflazione tollerando però un più alto livello di disoccupazione.

Questa tipologia di approccio suggerisce che le eventuali fluttuazioni nelle misure della disoccupazione e dell’inflazione non fossero semplicemente eventi casuali ed isolati, ma, piuttosto, si sono dimostrati fattori suscettibili ad interventi specifici da parte di governi ed istituzioni preposte. In particolare, queste politiche avrebbero dovuto comprendere strategie monetarie e fiscali volte ad influenzare suddetti fattori in maniera tanto efficace quanto efficiente, al fine di raggiungere gli obiettivi preposti al fine di stabilizzare l’economia del paese.²⁷

Secondo i due economisti statunitensi, la curva di Phillips, avrebbe il compito di guidare le decisioni di politica economica delle istituzioni. In parole semplici, se l’obiettivo primario di un’economia fosse quello di mantenere una stabilità di prezzi nel lungo periodo, sarebbe necessario accettare una certa misura di disoccupazione più elevata di quella desiderata. Questo approccio pragmatico della gestione delle economie

²⁶ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

²⁷ *Ibidem*

nazionali ha evidenziato l'importanza di bilanciare diversi fattori macroeconomici a seconda delle circostanze prevalenti.²⁸

La concezione proposta da Phillips risulta essere spoglia delle complesse dinamiche temporali delle aspettative relative all'inflazione, Samuelson e Solow portarono la teoria ad una nuova dimensione. Essi spostarono l'attenzione sul concetto che i governi avessero la possibilità di "scegliere" attivamente le proprie politiche economiche sulla base dell'interazione tra inflazione e disoccupazione.

Verso la fine degli anni '60, Milton Friedman ed Edmund Phelps misero in discussione la tradizionale visione del *trade-off* tra inflazione e disoccupazione.²⁹

Secondo i due economisti la relazione individuata da Samuelson e Solow era valida solamente nel breve periodo, mentre, nel lungo periodo tale relazione non fosse affatto stabile o prevedibile.³⁰

Le analisi di Friedman e Phelps dimostrarono che se lavoratori e imprenditori anticipassero un costante incremento dei prezzi, l'inflazione potrebbe crescere senza che si assista ad una diminuzione della disoccupazione. In sostanza, l'economia tenderà a stabilizzarsi attorno a quello che è stato definito come il tasso naturale di disoccupazione (NAIRU)³¹. Le attese adattive delle persone riguardo all'andamento futuro dei prezzi porteranno inevitabilmente ad una situazione in cui l'inflazione può continuare a crescere senza che si assista a significativi miglioramenti in ambito occupazionale. La teoria sviluppa un ciclo perpetuo: mentre i salari possono essere influenzati dall'inflazione crescente nel breve

²⁸ *Ibidem*

²⁹ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

³⁰ *Ibidem*

³¹ *Non-Accelerating Inflation Rate of Unemployment*

periodo, nel lungo periodo si tenderà a ritornare al tasso naturale di disoccupazione stabilendo così una nuova realtà economica.³²

1.6 Evoluzione delle equazioni della curva di Phillips

Come abbiamo avuto modo di vedere, la curva di Phillips, si è “evoluita” nel corso del tempo a seconda delle diverse dinamiche economiche e delle critiche teoriche.

Nella sua prima formulazione, la curva di Phillips descriveva una relazione inversa tra inflazione e disoccupazione. Questa relazione era è descritta dall’equazione³³:

$$\pi_t = \bar{\pi} + (m + z) - \alpha u_t$$

Dove:

- π_t è il tasso di inflazione
- $\bar{\pi}$ è un valore costante di inflazione intorno al quale possono verificarsi le variazioni (inflazione attesa)
- m è il mark-up complessivo
- z rappresenta la rigidità del mercato del lavoro
- α è un generico parametro positivo
- u_t rappresenta il tasso di disoccupazione

Osservando l’equazione si possono trarre alcune conclusioni:

- all’aumentare dell’inflazione attesa aumenta anche l’inflazione effettiva; un aumento dell’inflazione attesa porta lavoratori ed imprese a contrattare salari più alti, portando di conseguenza un aumento dei prezzi;

³² O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

³³ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

- se aumenta il mark-up (m) o la rigidità del mercato del lavoro (z), aumenta l'inflazione, riduzione di concorrenza o aumento dei costi, porterà le imprese ad alzare i prezzi;
- all'aumentare del tasso di disoccupazione (u) l'inflazione si riduce, infatti questo porta ad una riduzione di potere di mercato da parte dei lavoratori, inducendo a rivedere i loro salari al ribasso, causando una riduzione dei prezzi.

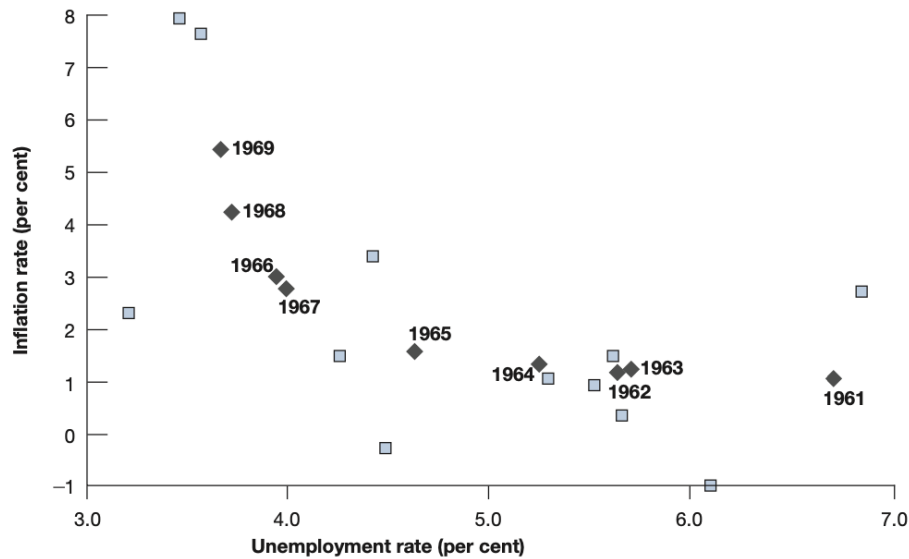
Dunque, l'inflazione aumenta quando la disoccupazione diminuisce. Questo dimostra come l'equazione metta in risalto il *trade-off* individuato da Samuelson e Solow, ossia quel meccanismo che potrebbero sfruttare i *policy-maker* per ridurre la disoccupazione accettando un'inflazione più alta.³⁴

Tuttavia, nel periodo in cui le ricerche condotte dai citati economisti, l'inflazione era tendenzialmente intorno allo 0. Nel corso degli anni '60 si è assistito ad un aumento inflazionistico costante, il quale, ha modificato le aspettative di inflazione degli agenti economici.³⁵ Essenzialmente, i *policy-maker* si sono dimostrati alquanto riluttanti ad accettare un aumento di disoccupazione per far calare l'inflazione, questo lo si può facilmente evincere dal grafico della Figura 4, dove il costante declino della disoccupazione ha portato un altrettanto costante aumento dell'inflazione.

³⁴ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

³⁵ *Ibidem*

Figura 4 inflazione e disoccupazione negli Stati Uniti (1961-69)



Fonte: O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective, Third Edition, Pearson 2017*

Dunque, da quel momento, lavoratori ed imprese iniziarono a formarsi delle aspettative basate sull'inflazione passata, aumentando così il valore di θ ossia il peso attribuito all'inflazione dell'anno precedente. Questa modifica ha portato ad una persistenza dell'inflazione, causando di conseguenza all'evoluzione dell'equazione precedentemente mostrata³⁶:

$$\pi_t = (1 - \theta)\bar{\pi} + \theta\pi_{t-1} + (m + z) - \alpha u_t$$

Dove:

- π_{t-1} è il tasso di inflazione dell'anno precedente
- θ rappresenta il peso dell'inflazione passata nella formazione delle aspettative (il valore è compreso tra 0 e 1)

Ma la continua crescita del parametro θ ha portato ad una terza formulazione, infatti, una volta toccato il valore 1 l'equazione diventa:

³⁶ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective, Third Edition, Pearson 2017*

$$\pi_t = \pi_{t-1} + (m + z) - \alpha u_t$$

Riscrivibile anche come:

$$\pi_t - \pi_{t-1} = (m + z) - \alpha u_t$$

Da questa equazione si può comprendere anche una variazione del concetto di trade off, il quale ora è basato su **variazione** dell'inflazione e disoccupazione³⁷:

- quando il tasso di disoccupazione è basso, l'inflazione aumenta
- quando il tasso di disoccupazione è alto, l'inflazione diminuisce

Questa terza riformulazione è detta curva di Phillips accelerazionista o con aspettative, dove un basso tasso di disoccupazione causa un aumento continuo dell'inflazione, e non più una relazione stabile tra livello di disoccupazione e di inflazione.

L'avvento delle teorie di Friedman e Phelps portò l'introduzione del concetto di tasso naturale di disoccupazione u_n , il tasso di disoccupazione che non accelera né decelera l'inflazione. L'equazione precedente, dunque, viene nuovamente riformulata in³⁸:

$$\pi_t - \pi_{t-1} = -\alpha(u_t - u_n)^{39}$$

- u_n è il tasso naturale di disoccupazione, meglio noto come NAIRU
- la variazione dell'inflazione dipende dalla differenza tra il tasso di disoccupazione effettivo u_t e il tasso di disoccupazione naturale u_n

Quando la disoccupazione risulta essere uguale al tasso di disoccupazione naturale, l'inflazione è stabile. Se, invece, la disoccupazione risulta essere

³⁷O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

³⁸ *Ibidem*

³⁹ I passaggi algebrici che portano all'equazione finale sono consultabili nel manuale preso in esame finora, Macroeconomia, precisamente cap. 8, pagg. 159-160

inferiore a u_n , l'inflazione tenderà ad aumentare; se è superiore, tenderà a diminuire sino al raggiungimento dell'equilibrio⁴⁰.

Tutto ciò porta a concludere che sopravanzano limiti nelle politiche economiche nel tentativo di ridurre la disoccupazione senza causare inflazione

1.7 Una teoria alternativa, la teoria del conflitto di Rowthorn

Una teoria alquanto interessante, riguardo l'inflazione, è stata elaborata da Robert Rowthorn. Nel modello proposto, si esplora come il conflitto per la distribuzione del reddito tra capitalisti e lavoratori influenzi l'inflazione, prendendo in considerazione il ruolo delle aspettative inflazionistiche e della politica monetaria.

Il conflitto in questione si riflette sia nelle decisioni dei salari sia nelle politiche di prezzo delle imprese. Ovviamente i lavoratori mirano ad ottenere salari alti al fine di mantenere il loro tenore di vita al contrario, i capitalisti, fissano i prezzi con l'obiettivo di massimizzare i profitti. Quando i salari negoziati dai lavoratori e i prezzi fissati dalle imprese superano la capacità dell'economia di sostenere tali richieste si genera un divario noto come *aspiration gap*, che porta a pressioni inflazionistiche. Questo fenomeno si acuisce in presenza di altri fattori esterni come la tassazione e l'aumento dei costi delle importazioni.⁴¹

Un aspetto chiave del modello è la distinzione tra aspettative ed anticipazioni. Se le prime si riferiscono alla convinzione che si verificheranno aumenti di prezzi, le seconde, invece, riguardano quella serie di azioni concrete intraprese in risposta a tali aspettative. Quando l'inflazione è anticipata, gli attori economici (lavoratori, capitalisti, Stato, settore estero) adottano determinate misure per proteggersi da eventuali

⁴⁰ O. Blanchard A. Amighini, F. Giavazzi, *Macroeconomics: a European perspective*, Third Edition, Pearson 2017

⁴¹ Rowthorn, R. E. 1977. 'Conflict, Inflation and Money' *Cambridge Journal of Economics* 1 (3): 215–239.

effetti negativi dovuti dall'aumento di prezzi, ad esempio tramite la contrattazione di salari più elevati o la fissazione di prezzi più alti. Tuttavia, quando l'inflazione non è prevista, si verifica una redistribuzione di redditi a favore dei capitalisti, dal momento in cui il potere di acquisto dei lavoratori viene eroso.⁴²

IL MODELLO ECONOMICO DI BASE

Rowthorn, nel suo modello, divide l'economia in due settori: settore statale e settore privato. Quest'ultimo è ulteriormente diviso in capitalisti e lavoratori. Il modello presuppone che la produzione pro-capite per lavoratore sia costante e che le importazioni siano necessarie per la produzione interna. Parte del reddito privato prodotto viene assorbito dalle imposte (utili per il settore statale) e dai costi delle importazioni, mentre il reddito rimanente sarà diviso tra capitalisti e lavoratori⁴³. L'equilibrio distributivo di questi due gruppi è fondamentale per determinare il livello di inflazione. È questo il fulcro centrale del modello elaborato da Rowthorn, ossia che, l'inflazione altro non è che il risultato di un conflitto tra il profitto target dei capitalisti (Π^*), e il profitto realmente ottenuto (Π^n). La differenza tra queste due grandezze altro non è che l'*aspiration gap* (A)⁴⁴:

$$A = \Pi^* - \Pi^n$$

Il reddito disponibile per la distribuzione tra lavoratori e capitalisti è dato dalla differenza tra il reddito totale del settore privato e la quota assorbita dalle imposte e dalle importazioni:⁴⁵

$$1 - T - F$$

⁴² Rowthorn, R. E. 1977. 'Conflict, Inflation and Money.' Cambridge Journal of Economics 1 (3): 215–239.

⁴³ *Ibidem*

⁴⁴ *Ibidem*

⁴⁵ *Ibidem*

Dove T è il tasso delle imposte fiscali e F rappresenta i costi delle importazioni. I lavoratori negoziano una quota del reddito disponibile, rappresentata da W^n , mentre il profitto residuo destinato ai capitalisti è Π^n .⁴⁶

$$\Pi^n = 1 - T - F - W^n$$

Ora possiamo riformulare l'equazione dell'*aspiration gap* come:

$$A = \Pi^n + W^n + T + F - 1$$

Dunque, l'*aspiration gap* misura quanto i profitti attesi differiscono da quelli effettivi.

Definito ciò, ora, si è in grado anche di spiegare da cosa sia dovuto l'aumento dei prezzi (Θ), ossia dalla differenza tra il profitto target e quello effettivo⁴⁷:

$$\Theta = \beta(\Pi^* - \Pi^n) + \Theta^a$$

Dove β è una costante positiva che rappresenta la velocità di aggiustamento dei prezzi da parte delle imprese e Θ^a è il tasso di inflazione anticipato. Dato che le negoziazioni dei salari avvengono ad intervalli periodici, il tasso di inflazione annuale (p) può essere approssimato come⁴⁸:

$$p = y\beta(\Pi^* - \Pi^n) + p^a$$

⁴⁶ Rowthorn, R. E. 1977. 'Conflict, Inflation and Money.' Cambridge Journal of Economics 1 (3): 215–239.

⁴⁷ *Ibidem*

⁴⁸ *Ibidem*

Dove y rappresenta il numero di cicli di contrattazione annuale e p^a è l'inflazione anticipata.

L'inflazione non anticipata (p_u) dipende direttamente dall' *aspiration gap*⁴⁹:

$$p_u = y\beta(\Pi^* - \Pi^n)$$

Un'ulteriore determinante dell'*aspiration gap* è il potere di mercato di lavoratori e capitalisti, che a sua volta dipende dalla domanda aggregata. Rowthorn distingue tra due variabili principali: D^f (domanda di lavoro) e D^c (utilizzo della capacità produttiva). Quando la domanda di lavoro aumenta, i lavoratori possono negoziare salari più alti, riducendo così la quota di profitti per le imprese. Analogamente, quando la capacità produttiva è pienamente utilizzata, le imprese possono aumentare i prezzi per ottenere maggiori profitti, riducendo il gap.⁵⁰

Le equazioni della quota di reddito dei lavoratori e del profitto target dei capitalisti sono funzioni della domanda di lavoro e della capacità produttiva:

$$W^n = W^n(D^f), \quad \Pi^* = \Pi^n(D^c)$$

1.7.1 Collegamento con Phillips

Nel contesto del modello di Rowthorn, la curva di Phillips viene interpretata in termini di aspiration gap, ossia il divario tra i profitti attesi dai capitalisti e i profitti reali. Questo divario è influenzato dal tasso di disoccupazione: quando la disoccupazione è bassa, i lavoratori possono

⁴⁹ Rowthorn, R. E. 1977. 'Conflict, Inflation and Money.' Cambridge Journal of Economics 1 (3): 215–239.

⁵⁰ *Ibidem*

chiedere salari più alti, riducendo i profitti dei capitalisti. Ciò porta a un aumento del gap delle aspirazioni e, di conseguenza, a un aumento dell'inflazione non anticipata, poiché le imprese cercano di recuperare i profitti persi attraverso politiche di prezzo più aggressive.⁵¹

L'equazione del gap delle aspirazioni, adattata al contesto della curva di Phillips, è:

$$A = \Pi^*(U, T, F) + W^n(U, T, F) + T + F - 1$$

Dove:

- A è il gap delle aspirazioni,
- Π^* è il profitto target dei capitalisti, funzione del tasso di disoccupazione U, delle tasse T e dei costi delle importazioni F,
- W^n è la quota di reddito dei lavoratori, anch'essa funzione di U, T, e F.

Quando la disoccupazione scende, W^n aumenta perché i lavoratori hanno maggiore forza contrattuale, mentre Π^* diminuisce, aumentando il gap delle aspirazioni (A). Questo incremento del gap porta a una maggiore inflazione non anticipata.

Al contrario, con un'elevata disoccupazione, il potere contrattuale dei lavoratori si riduce, portando a una riduzione del gap delle aspirazioni e a una minore inflazione non anticipata.⁵²

⁵¹ Rowthorn, R. E. 1977. 'Conflict, Inflation and Money' Cambridge Journal of Economics 1 (3): 215–239.

⁵² *Ibidem*

1.7.2 Politica monetaria e fiscale

Rowthorn critica l'approccio monetarista secondo il quale l'inflazione è causata principalmente dall'eccessiva offerta di moneta. Egli sottolinea che la politica monetaria ha un impatto sull'inflazione essenzialmente attraverso il canale della domanda aggregata.⁵³ L'adozione di una politica monetaria espansiva, porta all'aumento della domanda aggregata. Questo non solo porta ad uno stimolo dell'attività economica, ma anche al rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori e delle imprese; tutto questo però tenderà ad alimentare il ciclo inflazionistico, poiché le parti coinvolte iniziano a chiedere aumenti salariali e incrementi dei prezzi. Al contrario, una politica restrittiva ha effetti opposti: essa tende a ridurre la domanda aggregata.⁵⁴ Questo porta all'indebolimento delle capacità delle parti coinvolte ad ottenere aumenti salariali o di prezzo, causando un rallentamento dell'inflazione.⁵⁵

Inoltre, Rowthorn evidenzia come la politica fiscale possa giocare un ruolo rilevante nel contesto inflazionistico. In particolare, l'aumento delle imposte o dei costi delle importazioni, può intensificare il conflitto distributivo, causando una contrazione della quota di reddito disponibile e generando forme di inflazione non anticipata.⁵⁶

In sintesi, il modello proposto da Rowthorn evidenzia come l'inflazione non sia semplicemente il risultato di un'eccessiva quantità di moneta in circolazione, ma piuttosto una conseguenza delle tensioni sulla distribuzione del reddito e del potere contrattuale delle parti coinvolte.⁵⁷

In particolar modo il concetto di *aspiration gap*, ovvero quel divario di aspirazioni economiche degli individui e le realtà economiche pratiche che vivono quotidianamente, risulta cruciale nella spiegazione dell'inflazione

⁵³ Rowthorn, R. E. 1977. 'Conflict, Inflation and Money' Cambridge Journal of Economics 1 (3): 215–239.

⁵⁴ *Ibidem*

⁵⁵ *Ibidem*

⁵⁶ *Ibidem*

⁵⁷ *Ibidem*

non anticipata. Pertanto, appare evidente che sia fondamentale “progettare” politiche monetarie e fiscali tenendo conto di queste dinamiche distributive per affrontare efficacemente le sfide inflazionistiche.

DALLA STABILITA' ALLA SPIRALE IPERINFLAZIONISTICA

Per analizzare le peculiarità del sistema economico venezuelano e le ragioni del tracollo che ha colpito il Paese negli ultimi anni, è utile partire da alcuni dati essenziali. Situato nel cuore del Sud America e affacciato sul Mar dei Caraibi, il Venezuela ospita una popolazione di circa 30 milioni di abitanti, di cui 8 milioni concentrati nella capitale Caracas. Il Paese è noto per la straordinaria ricchezza delle sue risorse naturali: detiene infatti la più grande riserva di petrolio al mondo, stimata in 303 miliardi di barili⁵⁸, anche se si tratta principalmente di petrolio pesante, il cui processo di raffinazione risulta costoso e complesso. A questo tesoro energetico si aggiungono la quarta riserva mondiale di gas naturale e la terza più grande riserva di acqua dolce del globo. Il Venezuela è inoltre un Eldorado minerario, con giacimenti di oro e diamanti di notevole rilevanza internazionale.⁵⁹

Questo capitolo intende innanzitutto fornire una sintesi dell'evoluzione economica del Venezuela tra il 1950 e il 1999, anno dell'ascesa al potere di Hugo Chávez, delineando le diverse fasi di espansione e recessione che hanno caratterizzato il Paese e che hanno poi condotto alla profonda trasformazione con l'istituzione della Repubblica Bolivariana. In seguito, l'analisi si focalizzerà sulle presidenze di Hugo Chávez e del suo successore Nicolás Maduro, approfondendo come le dinamiche economiche e politiche si siano deteriorate a seguito dell'instaurazione del nuovo regime di governo.

⁵⁸ OPEC Annual Statistical Bulletin 2024

⁵⁹ Giovanni Agostinis, Venezuela, radiografia di una crisi, in "il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica" 6/2016, pp. 1021-1030

2.1 Contesto economico e l'inflazione in Venezuela (1950-1998)

Per diversi decenni, e fino alla metà degli anni Settanta, l'economia venezuelana si è caratterizzata per una solida stabilità, con incrementi annuali dei prezzi al consumo intorno al 2%, molto inferiori rispetto a quelli delle principali economie latinoamericane e delle potenze industriali del mondo. Questa situazione favorevole era il risultato di una rigorosa gestione della politica monetaria e fiscale, accompagnata dalla capacità del Paese di generare un consistente potere d'acquisto esterno grazie alle esportazioni petrolifere, che si sono mantenute elevate e stabili. Inoltre, il regime di cambi basato sulla libera convertibilità e su un tasso di cambio fisso, mantenuto senza provocare rilevanti squilibri, ha ulteriormente contribuito a preservare tale equilibrio economico.⁶⁰

Con l'aumento dei prezzi del petrolio a partire dal 1973, le entrate dello Stato sono cresciute notevolmente. Il governo di Carlos Andrés Pérez, insediatosi nel 1974, ha avviato un'ambiziosa politica di spesa pubblica per finanziare progetti infrastrutturali e sociali. Questa espansione della spesa ha portato a una crescita del PIL del 10% annuo in media tra il 1974 e il 1977. Tuttavia, il rapido aumento della domanda interna non è stato accompagnato da un corrispondente incremento dell'offerta di beni e servizi, poiché l'apparato produttivo nazionale non era in grado di sostenere questo boom economico. Di conseguenza, si è creato uno squilibrio che ha alimentato pressioni inflazionistiche, facendo salire l'inflazione a una media annua dell'8,5% durante quel periodo.

Con l'avvento della presidenza di Luis Herrera Campíns nel 1979, l'economia ha iniziato a mostrare segni di rallentamento. I controlli sui prezzi sono stati progressivamente eliminati, ma l'inflazione è salita ulteriormente a causa dell'aumento dei costi di produzione e del

⁶⁰ P.A. Palma Venezuela: de la estabilidad a la hiperinflación in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 19-46

deterioramento delle finanze pubbliche. Inoltre, la rimozione del controllo sui prezzi, causò un progressivo e sostenuto aumento di quei prodotti che erano stati penalizzati negli anni precedenti; in particolar modo il settore alimentare, questo fenomeno ha penalizzato maggiormente le classi meno abbienti, che furono le maggiori vittime della pressione inflazionistica.

Il PIL ha subito una contrazione significativa, con una crescita media annua inferiore al 3% tra il 1979 e il 1983, nonostante il tentativo di stabilizzare l'economia attraverso politiche fiscali più restrittive.⁶¹

Alla fine del 1983 il Venezuela attraversava una crisi alquanto grave, caratterizzata da forte squilibrio esterno, isolamento finanziario a causa del rifiuto del governo nel ristrutturare il debito estero con le banche internazionali, elevata vulnerabilità ai fattori esterni; tutti questi elementi altro non erano che sintomi di una profonda recessione.⁶²

L'insediamento del nuovo governo di Jaime Lusinchi (1984-1988), ha messo in moto un piano di politiche restrittive in linea con le indicazioni del Fondo Monetario Internazionale.

Il piano prevedeva un controllo sul tasso di cambio differenziato in base alle importazioni dei prodotti, alcuni esempi in elenco:

- Bs/USD 4,30 per beni essenziali come alimenti e medicinali
- Bs/USD 6,00 per industria petrolifera e metallurgica
- Bs/USD 7,50 per la maggior parte delle importazioni

Infine, venne deciso di mantenere un tasso di cambio parallelo fluttuante per turismo, rimesse di capitali e importazioni non prioritarie. Queste decisioni portarono ad una notevole svalutazione del Bolivar.⁶³

Inoltre, furono adottate una serie di misure in ambito fiscale con lo scopo di ridurre il disavanzo delle finanze pubbliche.

⁶¹ P.A. Palma Venezuela: de la estabilidad a la hiperinflación in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 19-46

⁶² *Ibidem*

⁶³ Valuta nazionale

Al contempo, la politica monetaria mirava a limitare la capacità creditizia delle banche, ossia la loro capacità di erogare prestiti, l'obiettivo essenzialmente era quello di limitare la quantità di moneta in circolazione. Questa manovra prevedeva un aumento dei requisiti di riserva al fine di ridurre l'espansione del credito che avrebbe potuto accelerare l'inflazione. L'adozione di queste politiche di austerità, però, ha ulteriormente depresso l'economia, portando il PIL a una crescita anemica, spesso inferiore all'1% annuo, mentre l'inflazione ha continuato a salire, raggiungendo il 40,3% nel 1987 e rimanendo sopra il 35% nel 1988.⁶⁴

Il secondo mandato di Carlos Andrés Pérez (1989-1993) è stato segnato dall'adozione di un severo piano di aggiustamento economico, volto a stabilizzare l'economia attraverso riforme strutturali e la liberalizzazione dei cambi. Il programma ha portato a un'iniziale crescita del PIL del 6,5% nel 1990, alimentata dalla ripresa delle esportazioni petrolifere grazie alla Guerra del Golfo. Tuttavia, la liberalizzazione e la drastica svalutazione del bolívar hanno comportato un'inflazione annua dell'80% nel 1989, e tassi superiori al 30% nei successivi quattro anni. La crescita economica è stata caratterizzata da una forte volatilità, con il PIL che ha alternato fasi di espansione e recessione, culminando in una contrazione dell'8,6% nel 1993, a seguito della perdita di fiducia nell'economia e del peggioramento delle condizioni socioeconomiche.⁶⁵

Sotto la presidenza di Rafael Caldera (1994-1998), il Venezuela ha affrontato una delle crisi finanziarie più profonde della sua storia. Il 1994 si configura come un anno di profonda crisi, specie in seguito alla crisi bancaria sistemica. Il clima di sfiducia e incertezza, ha innescato una repentina fuga di depositi, in quanto andava diffondendosi il timore di problemi di liquidità o addirittura insolvenza da parte delle banche.

⁶⁴ P.A. Palma Venezuela: de la estabilidad a la hiperinflación in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 19-46

⁶⁵ *Ibidem*

Questi eventi hanno portato all'intervento da parte del governo, il quale è intervenuto concedendo aiuti finanziari alle banche colpite. Suddetti aiuti hanno portato ad una massiccia creazione di moneta da parte della Banca Centrale del Venezuela, la quale poi, essenzialmente, è stata convogliata sul mercato dei cambi al fine di essere convertita in dollari e inviata all'estero.

La repentina fuga di capitali ha avuto ripercussioni significative sul tasso di cambio. Tutto ciò, unito anche al progressivo deterioramento delle riserve internazionali ha portato al blocco delle transazioni in valuta estera e all'attuazione di un rigido e controllato tasso di cambio unico e fisso pari a 170 Bs/USD.⁶⁶

Questo complesso e articolato mosaico di fattori hanno causato una non indifferente impennata dei prezzi causando un'inflazione media del 61% e una drastica riduzione del PIL, con una contrazione del 2,3% nel 1994 e del 1,1% nel 1995.

Il governo tentò di adottare misure economiche attraverso un piano, noto come *Agenda Venezuela*; il fine ultimo era quello di correggere tutti quegli squilibri che bloccavano la crescita economica venezuelana.

Il piano prevedeva la liberalizzazione del tasso di cambio, dei prezzi, dei tassi di interesse e, l'attuazione di una serie di misure sociali volte a tutelare le fasce più povere della popolazione dall'impatto di tali riforme.⁶⁷

Tutto sommato, il piano, si rivelò essere un vero e proprio fallimento, la liberalizzazione del tasso di cambio portò ad un'impennata dei prezzi che causarono una drammatica riduzione del potere di acquisto da parte della popolazione tale che, i programmi sociali non si dimostrarono affatto efficaci. Infatti, il tasso di cambio passò da 170 Bs/USD a 470 Bs/USD, provocando un vero e proprio "tsunami" economico.

⁶⁶ P.A. Palma Venezuela: de la estabilidad a la hiperinflación in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 19-46

⁶⁷ *Ibidem*

Il deprezzamento della valuta, si rifletté su un'inflazione che rimase elevata, raggiungendo il 103% nel 1996. Nel mentre il PIL è cresciuto solo del 1,3% nello stesso anno, segnalando una ripresa economica molto fragile. Negli anni successivi, il PIL ha mostrato una leggera ripresa, con una crescita del 5% nel 1997, sostenuta da un temporaneo aumento della domanda interna e da un moderato controllo dell'inflazione, scesa al 34% nel 1998. Tuttavia, le profonde debolezze strutturali e l'estrema dipendenza dal settore petrolifero⁶⁸ hanno continuato a rendere il Paese vulnerabile a shock esterni e a crisi interne.⁶⁹

2.2 L'avvento di Chávez (1999-2012)

Nei primi anni di governo chavista si è assistito ad un forte apprezzamento del bolivar, causato dal tasso di cambio nominale che caratterizzava il cosiddetto sistema di bande valutarie⁷⁰, mantenuto fino a febbraio 2002. Questo fattore ha permesso una moderazione dell'inflazione tanto che tra il 1999 e il 2001 l'aumento medio annuo dei prezzi al consumo si aggirava intorno al 17,4%.⁷¹

Va considerato che con l'arrivo di Chávez si entra nell'era del cosiddetto “socialismo del XXI secolo”, in cui la gestione economica è strettamente legata agli obiettivi politici del governo. Le politiche adottate dal nuovo

⁶⁸ Nel 1998 si è verificato un crollo dei prezzi del petrolio a causa della crisi asiatica (per maggiori dettagli si veda: Mattei J., *Un modello monetario, il lungo periodo e l'ipotesi di cambiamento strutturale. Analisi empirica della crisi valutaria asiatica del 1997*; 2002). Questa crisi ha ridotto le esportazioni della PDVSA, causando una diminuzione delle entrate fiscali per il governo, che è stato costretto a tagliare la spesa pubblica.

⁶⁹ P.A. Palma Venezuela: de la estabilidad a la hiperinflación in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 19-46

⁷⁰ Il sistema delle bande di cambio è un regime di cambio che permette alla valuta di un paese di oscillare entro un intervallo predefinito rispetto a una o più valute di riferimento. In pratica, la banca centrale si impegna a mantenere il tasso di cambio all'interno di questi limiti, intervenendo sul mercato valutario, ad esempio comprando o vendendo valuta estera, qualora il tasso di cambio si avvicini ai margini superiore o inferiore della banda. Questo sistema offre una maggiore flessibilità rispetto a un tasso di cambio fisso, ma fornisce anche più stabilità rispetto a un tasso di cambio completamente fluttuante. Per approfondimenti consultare: Krugman, P. (1991). *Target Zones and Exchange Rate Dynamics*.

⁷¹ *Ibidem*

regime hanno introdotto significative distorsioni nel sistema produttivo, bloccando investimenti e abbattendo la capacità produttiva. Queste dinamiche hanno provocato un notevole aumento dei disavanzi fiscali, monetari e valutari, insieme a un crescente indebitamento sia interno che estero.

Inoltre, il fenomeno del rentismo petrolifero si è accentuato, rendendo l'economia venezuelana ancora più vulnerabile alla fluttuazione dei prezzi del petrolio, una variabile estremamente instabile.⁷²

Questo contesto altamente distorto ha determinato un incremento inflazionistico soprattutto una volta smantellato il sistema delle bande di cambio nel febbraio 2002 passando ad un tasso di cambio fluttuante.

Questo ha portato ad un significativo aggiustamento del tasso di cambio dovuto ad una forte domanda di valuta estera. Analizzando il fenomeno è facile intuire come questa dinamica sia stata influenzata, da un lato, da un tasso di cambio artificialmente contenuto all'inizio dell'anno e dalle aspettative di una svalutazione, e, dall'altro un clima di incertezza politica derivante dagli eventi dell'aprile 2002 e dal tentativo di boicottaggio di PDVSA.⁷³

L'insieme di questi fattori ha determinato una significativa fuga di capitali e una contrazione delle riserve internazionali, inducendo il governo a introdurre un sistema di controllo dei cambi, caratterizzato dall'adozione di tassi di cambio fissi ufficiali. Questi tassi, mantenuti stabili per lunghi periodi, hanno prodotto un apprezzamento reale della moneta nazionale, incentivando le importazioni attraverso l'accesso a dollari a tasso preferenziale. Tuttavia, nonostante l'introduzione di rigorosi controlli sui

⁷² P.A. Palma Venezuela: de la estabilidad a la hiperinflación in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 19-46

⁷³ La Petróleos de Venezuela S.A. è la compagnia petrolifera statale del Venezuela. L'11 aprile 2002 si verificò un tentativo di golpe, guidato da Pedro Francisco Carmona Estanga che, insieme al sabotaggio dei colletti bianchi di PDVSA, era inquadrata come un'ampia strategia di destabilizzazione del governo chavista.

prezzi a partire dal 2003, il tasso d'inflazione medio annuo tra il 2002 e il 2012 è rimasto intorno al 24%, un livello sensibilmente superiore a quello registrato dagli altri paesi della regione, dove l'inflazione si attestava generalmente su valori inferiori al 5%.⁷⁴

2.3 Origini e sviluppo della spirale inflazionistica

I prezzi internazionali del petrolio, nella seconda metà del 2008, sono crollati in seguito allo scoppio della crisi finanziaria internazionale. Bisogna attendere il primo semestre del 2009 per assistere ad una ripresa e solo i primi mesi del 2010 per assistere ad una stabilizzazione dei prezzi (nel caso venezuelano circa 72\$ a barile). Verso la fine del 2010 a causa degli eventi politici che stavano avvenendo nel lontano Medio Oriente, meglio noti con il nome di “Primavera arabe” il prezzo medio tra il 2011 e il 2012 è schizzato fino ai 100\$ a barile, generando un sensibile aumento delle entrate pubbliche.⁷⁵

Nonostante l'incremento delle entrate statali, il disavanzo del settore pubblico, comprendente il governo centrale e le imprese pubbliche non finanziarie (come PDVSA), si ampliò considerevolmente. In particolare, dopo la rielezione di Chávez nel 2012, il governo avviò un'espansione significativa della spesa pubblica, che superava di gran lunga le entrate disponibili. In quell'anno, il deficit pubblico crebbe in modo marcato, accompagnato da un aumento dell'offerta di moneta e della spesa privata.⁷⁶

Nel 2012, nonostante l'inflazione fosse ancora elevata, ha registrato un calo rispetto all'anno precedente. Questa distorsione è dovuta da due fattori: l'inasprimento sul controllo dei prezzi, specie quelli dei generi

⁷⁴ P.A. Palma Venezuela: de la estabilidad a la hiperinflación in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 19-46

⁷⁵ *Ibidem*

⁷⁶ *Ibidem*

alimentari, e, all'elevata quota di importazioni di bene di consumo tramite valute sussidiate.

Tali sussidi erano dovuti alla forte sopravvalutazione della moneta, determinata dal blocco dei tassi di cambio preferenziali per un periodo di due anni (Cadivi e Sitme)⁷⁷, il che ha contribuito a mantenere l'inflazione interna ben al di sopra di quella esterna. Questo sistema era del tutto innaturale e insostenibile nel lungo periodo. Questa gestione artificiale dell'inflazione costringeva molti produttori e distributori ad operare in perdita o con margini esigui causando, di conseguenza, carenza di prodotti; d'altro canto, il basso costo delle valute preferenziali incoraggiava il loro acquisto, specie in seguito al significativo incremento del tasso di cambio sul mercato parallelo, ormai fuori legge.⁷⁸

La somma di tutti questi fattori ha causato un notevole incremento dell'inflazione a partire dal 2013.

L'adozione di una politica fiscale fortemente espansiva ha provocato significativi squilibri nelle finanze pubbliche. Il disavanzo tra spesa e entrate è stato coperto attraverso diverse modalità: aumento del debito pubblico, sia interno che estero, trasferimenti consistenti di risorse da vari enti e la monetizzazione dei deficit pubblici tramite l'emissione di moneta priva di copertura da parte della BCV.⁷⁹

Questo finanziamento in deficit si è manifestato in vari modi: ad esempio, attraverso la creazione di utili fittizi sul tasso di cambio, trasferiti al governo, e il trasferimento diretto di riserve internazionali verso fondi

⁷⁷ Nel 2010, il tasso di cambio preferenziale (Cadivi) è stato rivisto al rialzo, con una nuova aliquota ridotta per alcune importazioni essenziali. Parallelamente, il governo ha reso illegale il mercato parallelo delle valute, in cui molte aziende operavano per ottenere valuta estera attraverso lo scambio di titoli. Per sostituirlo, è stato istituito il Sistema di Transazioni con Titoli in Valuta Estera (Sitme), gestito dalla Banca Centrale del Venezuela, con un tasso di cambio fisso. Tuttavia, l'accesso al Sitme per l'acquisto di dollari è rimasto estremamente limitato fino alla sua abolizione nel 2013.

⁷⁸ P.A. Palma Venezuela: de la estabilidad a la hiperinflación in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 19-46

⁷⁹ *Ibidem*

gestiti dall'esecutivo per sostenere la spesa pubblica. Un ulteriore esempio è il finanziamento delle spese di aziende pubbliche non finanziarie, come PDVSA, costrette a sostenere spese elevate non legate alla loro attività principale, generando ampi deficit. Tra queste spese vi erano il finanziamento di programmi sociali o “missioni” e massicci trasferimenti a fondi controllati dall'Esecutivo, come il Fondo di Sviluppo Nazionale (FONDEN)⁸⁰. Ciò ha minato la stabilità finanziaria della compagnia, già compromessa dalla riduzione delle entrate, dovuta non solo al crollo dei prezzi petroliferi a partire dalla seconda metà del 2014, ma anche al rimborso del debito con la Cina e alle vendite di petrolio a condizioni agevolate e a credito verso vari paesi nell'ambito di accordi di cooperazione, come Petrocaribe e ALBA.⁸¹

L'insieme di questi fattori ha determinato un aumento vertiginoso della base monetaria e dell'offerta di moneta, con effetti inflazionistici significativi. Questo è avvenuto perché la crescita della domanda non è stata accompagnata da un corrispondente aumento dell'offerta di beni e servizi.

Tabella 1 Aumento in termini percentuali della Base monetaria e della liquidità (M2)

<i>Anno</i>	<i>Monetary Base</i>	<i>Monetary Supply (M2)</i>
2009	16,7	14,3
2010	26,1	19,1
2011	40,4	50,6
2012	55,3	61

⁸⁰ Per approfondimenti sul Fondo de Desarrollo Nacional (FONDEN) consultare Palma P. *Fondo de Desarrollo Nacional (FONDEN). Especial para el Diccionario de Historia de Venezuela de la Fundación Empresas Polar*, maggio 2013

⁸¹ P.A. Palma Venezuela: de la estabilidad a la hiperinflación in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 19-46

2013	65,8	69,7
2014	70,4	64
2015	111,2	100,7
2016	236	159,2
2017	1737,1	1120,8
2018	9206,3*	9887,5*

* *variazione percentuale tra il 21/7/2017 e il 20/7/2018*

Fonte: P.A Palma, dati BCV

La limitazione dell'offerta sul mercato è stata il risultato di diversi fattori, tra cui spiccano le misure adottate dal governo per ostacolare il settore produttivo privato. Queste misure si sono spesso basate su accuse infondate, come il presunto maltrattamento dei lavoratori, la ridotta disponibilità di beni e le pratiche speculative a danno dei consumatori. Tali accuse hanno fornito la giustificazione per l'adozione di sanzioni e provvedimenti punitivi, tra cui multe, confische, chiusure forzate e l'imposizione di rigorosi controlli sui prezzi.⁸²

Questi ultimi obbligavano produttori, importatori e commercianti a operare in perdita, poiché i prezzi erano fissati senza tener conto dell'aumento dei costi di produzione e distribuzione. Inoltre, l'accesso alle valute estere necessarie per l'importazione di materie prime o prodotti finiti è diventato progressivamente più difficile a causa delle sempre più severe restrizioni valutarie.

Questo insieme di fattori ha portato a un crescente accumulo di debiti da parte delle imprese nei confronti dei fornitori esteri, i quali, di fronte al mancato pagamento dei debiti pregressi, si sono rifiutati di continuare a finanziare ulteriori forniture.⁸³

⁸² P.A. Palma Venezuela: de la estabilidad a la hiperinflación in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 19-46

⁸³ *Ibidem*

La crescente difficoltà all'accesso alle valute preferenziali spingeva le aziende a stabili prezzi in base ai costi futuri attesi, generando ulteriori pressioni inflazionistiche.

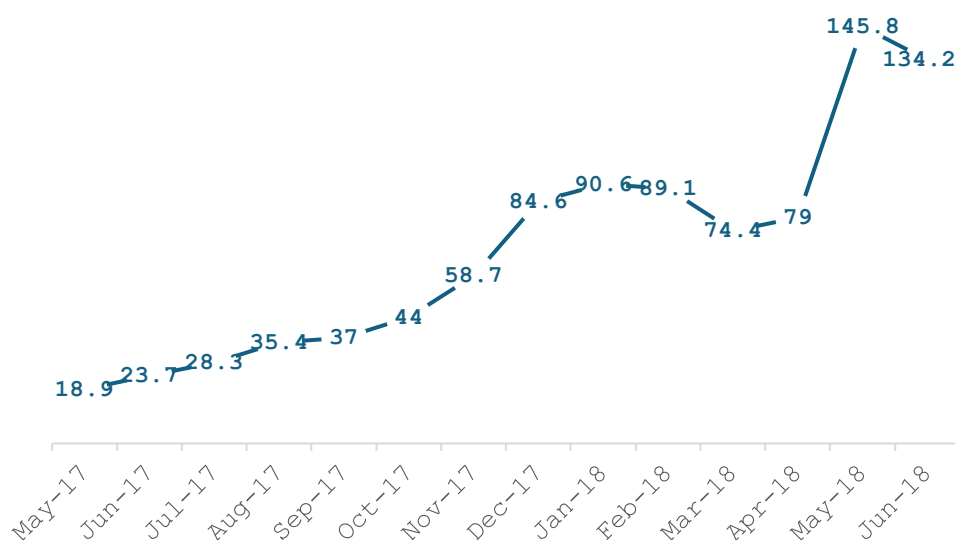
In sintesi, l'inflazione persistente e in crescita era determinata da una molteplicità di fattori. Tra i principali, vi erano l'espansione incontrollata del deficit pubblico e il suo finanziamento attraverso la creazione massiccia di moneta non sostenuta dalla banca centrale. A ciò si aggiungevano le costanti pressioni governative sull'attività economica privata, l'introduzione di controlli eccessivi sui prezzi e sulla produzione, l'incapacità delle imprese di ottenere valute preferenziali, l'accumulo di debiti significativi verso i fornitori esteri, la scarsa efficienza delle imprese statali, oltre alla corruzione dilagante e alle crescenti restrizioni sulle importazioni. Questi fattori hanno contribuito a intensificare la crisi inflazionistica del paese.

2.4 Iperinflazione

A partire da novembre 2017, il contesto economico ha registrato un significativo e allarmante deterioramento. In questo periodo critico, si è assistito ad un marcato incremento dell'inflazione mensile, che ha toccato il sorprendente livello del 58,7%. Questa impennata dei prezzi ha segnato l'inizio di una fase molto complessa per l'economia venezuelana. Infatti, da quel momento in avanti, il tasso inflazionistico non è mai sceso al di sotto della soglia del 50%, dando così origine e conferma del fenomeno iperinflazionistico.⁸⁴

⁸⁴ Secondo la definizione di Cagan, data nel 1955, *'un'economia è in iperinflazione quando l'aumento dei prezzi mensile eccede il 60%, e non è conclusa fin quando l'aumento dei prezzi mensile è inferiore a quella cifra per almeno un anno'* (Cagan, 1954)

Figura 5 Inflazione mensile (Var.%)



Fonte: rielaborazione Tabella 2 in P.A Palma, dati Ecoanalítica

Le fondamenta dell'*escalation* inflazionistica sono da rintracciarsi dall'eccessiva offerta monetaria da un lato, e dall'altro la contrazione dell'offerta di beni e servizi. Questo melting pot di scarsità di offerta ha portato, di conseguenza, ad una contrazione cumulata del PIL, nel periodo 2014-2017 superiore al 35%.⁸⁵

La monetizzazione dei vasti deficit pubblici, in particolare quelli di Pdvs, attraverso il finanziamento da parte del BCV, ha comportato una creazione massiccia di denaro non garantito, causando una crescita sostenuta e sproporzionata della base monetaria e della liquidità, specialmente durante gli ultimi 12 mesi analizzati, come evidenziato nella *Tabella 1*.

Tutti questi eventi economici hanno avuto inevitabilmente conseguenze socioeconomiche devastanti. Si è verificato un progressivo deterioramento del potere d'acquisto della popolazione, poiché i salari non riuscivano a tenere il passo con l'aumento vertiginoso dei prezzi. L'accesso ai beni di

⁸⁵ P.A. Palma Venezuela: de la estabilidad a la hiperinflación in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 19-46

prima necessità, come alimenti e medicinali, è diventato sempre più difficile, sfociando in una vera e propria crisi umanitaria. Questa situazione è stata ulteriormente aggravata dalla disparità nell'incremento dei prezzi dei beni alimentari rispetto al tasso generale di inflazione, con aumenti particolarmente rapidi nel settore alimentare, che hanno colpito in modo sproporzionato le fasce di popolazione più vulnerabili.⁸⁶

L'azione del governo di fronte a questa drammatica situazione può definirsi compulsiva e confusa. Infatti, ci sono stati repentini adeguamenti del salario minimo, erogazione di buoni alimentari oltre al calmieramento di alcuni generi alimentari di prima necessità. Quest'ultimo, noto come CLAP,⁸⁷ comprendeva un paniere alimentare insufficiente per soddisfare i bisogni alimentari basilari. Sebbene l'iniziativa possa considerarsi lodevole negli intenti non sono mancati episodi di distorsione politica, corruzione e discriminazione.

Si può affermare che i CLAP fossero un palliativo per alleviare temporaneamente alcuni disagi dei beneficiari, ma senza risolvere il problema strutturale, specie se distribuiti con finalità politiche creando discriminazione.

Questo porta a chiedersi perché il governo non abbia adottato chiare e decisive politiche antinflazionistiche, preferendo, invece, l'utilizzo della fallace retorica politica della presunta guerra economica. Essenzialmente questo potrebbe trovare risposta nella classica strategia di matrice comunista, la quale tende a foraggiare la miseria in modo da generare tra le masse una forte dipendenza e sottomissione al governante.

⁸⁶ P.A. Palma Venezuela: de la estabilidad a la hiperinflación in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 19-46

⁸⁷ Comités Locales de Abastecimiento y Producción

SPIEGARE L'IPERINFLAZIONE

Nei capitoli precedenti si è approfondito il concetto di inflazione e sono stati esaminati gli eventi che hanno portato all'insorgenza di tale fenomeno economico nel contesto in esame. Sebbene l'iperinflazione possa essere superficialmente interpretata come una “semplice” inflazione protratta e di intensità maggiore, essa si distingue per una complessità ben più profonda. Questo fenomeno, infatti, rivela debolezze strutturali e vulnerabilità intrinseche del sistema economico di un Paese, le quali emergono contemporaneamente in diverse dimensioni.

L'economia venezuelana ha vissuto quaranta anni ininterrotti di inflazione annuale a doppia cifra. Abbiamo avuto modo di vedere che questo fenomeno inflazionistico sembra sorprendentemente immune ai diversi regimi di cambio che si sono succeduti nel corso degli anni, ai cicli del mercato petrolifero internazionale ed alle oscillazioni delle politiche fiscali e monetarie.⁸⁸

Sarebbe, dunque, alquanto limitante abbracciare la teoria ortodossa, affermando semplicemente che l'economia venezuelana abbia attraversato quattro decenni di disordine fiscale ed economico. Allo stesso modo, risulta impraticabile verificare l'applicabilità della teoria di Rowthorn, poiché la struttura dell'economia venezuelana è intrinsecamente troppo fragile per sostenere tale analisi.

Al contrario, una comprensione più accurata richiede un'analisi poliedrica, volta a identificare le forze interne ed esterne che hanno alimentato il processo inflazionistico. Risulta fondamentale tener conto dei

⁸⁸ J.A. Vera, L.Vera: Inflación crónica e inflación extrema: descifrar el conundrum de la inflación en Venezuela, in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp. 257-284

cambiamenti nei regimi di politica economica interna, i cicli economici internazionali e anche le capacità che il Paese ha nel fronteggiare crisi macroeconomiche finanziarie.⁸⁹

3.1 Il quadro generale

L'interpretazione moderna della curva di Phillips suggerisce l'esistenza di una relazione inversa tra inflazione e disoccupazione, implicando, in termini equivalenti, una correlazione positiva tra inflazione e PIL. In questo quadro teorico, una riduzione del tasso di disoccupazione dovrebbe stimolare un incremento del PIL, grazie alla maggiore produzione aggregata, con conseguente aumento delle pressioni inflazionistiche. Analizziamo nel dettaglio la fattispecie venezuelana.

Per valutare empiricamente questa relazione, è utile calcolare il coefficiente di correlazione⁹⁰ tra PIL e inflazione, definito come:

$$\text{corr}(x, y) = \frac{\sum(x - \bar{x})(y - \bar{y})}{\sqrt{\sum(x - \bar{x})^2 \sum(y - \bar{y})^2}}^{91}$$

Dove:

- x e y sono i valori osservati di PIL e inflazione
- \bar{x} e \bar{y} sono le medie dei rispettivi dati

Il valore del coefficiente varia tra -1 e 1, dove,

- $\text{corr}(x, y) > 0$: indica correlazione positiva
- $\text{corr}(x, y) < 0$: indica correlazione negativa
- $\text{corr}(x, y) = 0$: indica assenza di correlazione.

⁸⁹*Ibidem*

⁹⁰ Il coefficiente di correlazione è una misura utile per quantificare la forza della relazione lineare tra due variabili

⁹¹ Appunti personali

Tabella 2 Dati trimestrali inflazione e PIL⁹²

Trimestre	Inflazione trimestrale variazione %	PIL (indice 2021=100)
2007-T1	-	352,1778
2007-T2	4,987471662	376,9875
2007-T3	2,920786453	398,7201
2007-T4	10,42402827	425,895
2008-T1	7,1	369,2365
2008-T2	7,469654528	405,926
2008-T3	5,821025195	416,84
2008-T4	7,471264368	442,0427
2009-T1	4,812834225	370,7512
2009-T2	5,685131195	397,2522
2009-T3	6,965517241	399,3037
2009-T4	5,5448098	419,9487
2010-T1	5,803298717	355,213
2010-T2	9,930715935	391,852
2010-T3	4,201680672	398,6339
2010-T4	4,939516129	420,2563
2011-T1	6,003842459	370,4564
2011-T2	6,615314907	401,4085
2011-T3	6,629834254	414,8163
2011-T4	5,858907931	439,5464
2012-T1	3,539156627	390,8191
2012-T2	3,818181818	422,2501
2012-T3	3,712784588	435,3084
2012-T4	7,700101317	460,91

⁹² I seguenti dati sono stati forniti su gentile concessione del professor Leonardo Vera (*fonte: BCV, Ecoanalitica e calcoli personali del docente*), i calcoli sono stati eseguiti con il supporto di software come STATA ed Excel

2013-T1	7,870805895	393,6042
2013-T2	15,98837209	432,616
2013-T3	10,77694236	441,6393
2013-T4	12,66968326	468,7882
2014-T1	10,04016064	377,4916
2014-T2	17,70072993	412,4326
2014-T3	15,19379845	431,0409
2014-T4	18,03499327	456,2625
2015-T1	24,97149373	372,6716
2015-T2	32,48175182	394,0466
2015-T3	47,31404959	402,7961
2015-T4	39,50444133	415,5879
2016-T1	48,42493298	327,612
2016-T2	76,0894107	329,5342
2016-T3	59,76407232	330,9168
2016-T4	61,64526485	344,4145
2017-T1	64,3016732	289,5184
2017-T2	67,36673516	279,7941
2017-T3	125,7398213	279,1364
2017-T4	331,3438805	279,9155
2018-T1	405,6231133	233,8355
2018-T2	755,7892536	229,9854
2018-T3	1141,578382	215,7411
2018-T4	1033,322124	225,0506
2019-T1	757,340156	172,5053
2019-T2	127,8461746	155,264
2019-T3	144,6736852	143,3251
2019-T4	102,6467362	156,461
2020-T1	124,0038613	130,2283
2020-T2	121,0167265	89,04
2020-T3	90,68469517	83,8975
2020-T4	224,1172354	94,5596
2021-T1	127,8395493	91,9058

2021-T2	85,19925788	89,8619
2021-T3	49,60015679	102,1718
2021-T4	24,5758214	116,0605
2022-T1	11,37509758	111,7249
2022-T2	23,89430469	111,7761
2022-T3	49,71134238	116,13
2022-T4	61,66535114	121,954
2023-T1	79,89431405	117,5062
2023-T2	15,83929519	115,1653
2023-T3	23,96625825	122,2467
2023-T4	12,17490748	129,2326
2024-T1	4,141886311	127,2639
2024-T2	4,525900891	125,2584

L'analisi empirica condotta sui dati disponibili ha permesso di calcolare una correlazione tra inflazione e PIL pari a $-0,277$ accompagnata da un *p-value* di $0,0202$.

Il risultato indica una correlazione negativa tra inflazione e PIL, suggerendo che al crescere dell'inflazione il prodotto interno lordo tende a diminuire. Sebbene l'intensità della relazione sia debole, dato che il coefficiente di correlazione non si avvicina ai valori estremi -1 o 1 , essa risulta statisticamente significativa al livello di confidenza del 95% (*p-value* $< 0,05$). Questo conferma che, nonostante la modestia dell'intensità, il fenomeno osservato non può essere attribuito al caso.

Dunque, viene evidenziata una dinamica opposta a quella postulata dalla moderna interpretazione della curva di Phillips, secondo cui ad un aumento dell'inflazione dovrebbe corrispondere un aumento del PIL, attraverso il meccanismo della diminuzione del tasso di disoccupazione. Tuttavia, nel caso venezuelano, si osserva una realtà totalmente distorta rispetto al quadro teorico tradizionale. La combinazione di fattori

economici, politici e strutturali ha creato condizioni uniche che hanno determinato una divergenza dai modelli convenzionali.

Un elemento cardine è senz'altro la svalutazione del bolívar. La perdita di fiducia nei confronti della valuta nazionale ha portato ad una crescente differenza tra il tasso di cambio ufficiale e quello parallelo. Suddetta disparità ha alimentato ulteriormente l'iperinflazione, poiché molti beni di consumo e materie prime dipendenti dall'importazione hanno subito aumenti di prezzo esponenziali.

A peggiorare la situazione, il crollo dei prezzi del petrolio a partire dal 2014 e la progressiva diminuzione della produzione petrolifera hanno compromesso gravemente le entrate dello Stato. Considerando che il petrolio rappresenta oltre il 95% delle esportazioni venezuelane⁹³ e una quota significativa delle entrate fiscali, il calo dei ricavi ha reso insostenibile il finanziamento delle spese pubbliche. La crisi del settore petrolifero ha inciso direttamente sulla capacità del governo di mantenere la stabilità economica e ha amplificato le tensioni inflazionistiche.⁹⁴

Un ulteriore fattore cruciale è rappresentato dalla monetizzazione del deficit. Per coprire le crescenti necessità di spesa pubblica, il governo venezuelano ha fatto ricorso alla stampa di moneta su vasta scala. Il meccanismo adottato, però, è stato come gettare benzina sul fuoco, in quanto all'aumentare della quantità di moneta in circolazione non ci è stato un corrispondente incremento nella produzione di beni e servizi, svalutando ulteriormente il potere d'acquisto della popolazione e rafforzando la spirale negativa.⁹⁵

⁹³ J. Guerra: Las cinco grandes hiperinflaciones en América latina, in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp. 99-124

⁹⁴ *Ibidem*

⁹⁵ J.A. Vera, L. Vera: Inflación crónica e inflación extrema: descifrar el conundrum de la inflación en Venezuela, in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp. 257-284

Infine, le sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti hanno aggravato ulteriormente la crisi. Queste misure, volte ad isolare il Venezuela dai mercati internazionali, hanno limitato l'accesso ai capitali esteri, tecnologie e risorse essenziali per il funzionamento dell'economia.

3.2 I cardini dell'iperinflazione venezuelana

Nelle sezioni precedenti si è ampiamente appurato come la forte dipendenza dai proventi petroliferi abbia costituito una delle principali vulnerabilità strutturali dell'economia venezuelana. Questa dipendenza ha portato alla creazione di un tessuto economico monoculturale, privo di diversificazione produttiva altamente esposto alle fluttuazioni dei prezzi internazionali del greggio. L'amministrazione di Hugo Chávez, durante il "super-ciclo" dei prezzi elevati (2004-2013), ha approfittato degli ingenti proventi delle esportazioni petrolifere per espandere significativamente la spesa pubblica.⁹⁶

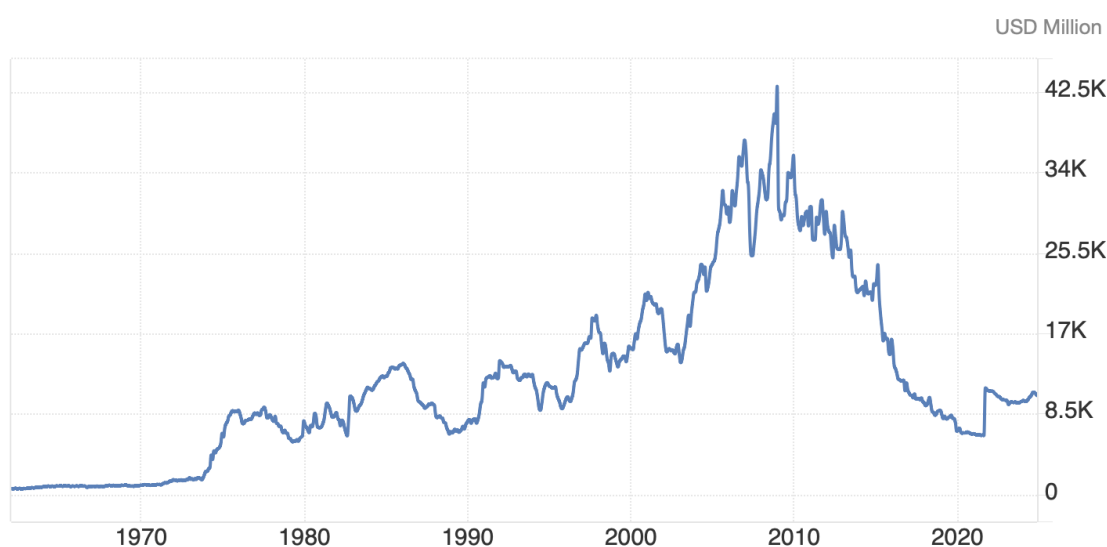
Tali risorse sono state impiegate principalmente per finanziare programmi di natura assistenziale e clientelare, volti a consolidare il consenso politico attraverso politiche redistributive piuttosto che in investimenti strutturali utili alla diversificazione del tessuto economico.

Vera spiega come il governo abbia usato il fondo FONDEN per finanziare suddette spese clientelari, a scapito della stabilità e sostenibilità macroeconomica sul lungo periodo. Il meccanismo messo in atto ha sottratto alla BCV 53,5 miliardi di dollari di riserve internazionali tra il 2005 e il 2013.⁹⁷ Questo uso improprio delle riserve ha progressivamente eroso la capacità del Paese di accedere ai beni importati essenziali, in particolare generi alimentari, medicinali e materie prime.

⁹⁶L.Vera: *Cómo explicár la catastrofe economica venezolana?* In *Nueva Sociedad* N° 274, marzo-aprile 2018

⁹⁷ *Ibidem*

Figura 6 Riserve valutarie venezuelane (USD)



Fonte: Trading Economics, dati BCV

Alla cattiva gestione delle risorse si è aggiunto uno shock esterno cruciale: il crollo dei prezzi petroliferi a partire dal 2014. Tra il 2014 e il 2016, infatti, il prezzo del petrolio è crollato da circa 100\$ al barile a meno di 30 \$ al barile.⁹⁸ Lo shock ha avuto un impatto devastante sulle entrate fiscali del governo, il quale, non ha avuto altra scelta se non quella di tagliare le importazioni in modo drammatico. Queste ultime, infatti, sono passate dai 66,0 miliardi di dollari del 2012 a 16,4 miliardi nel 2015.⁹⁹

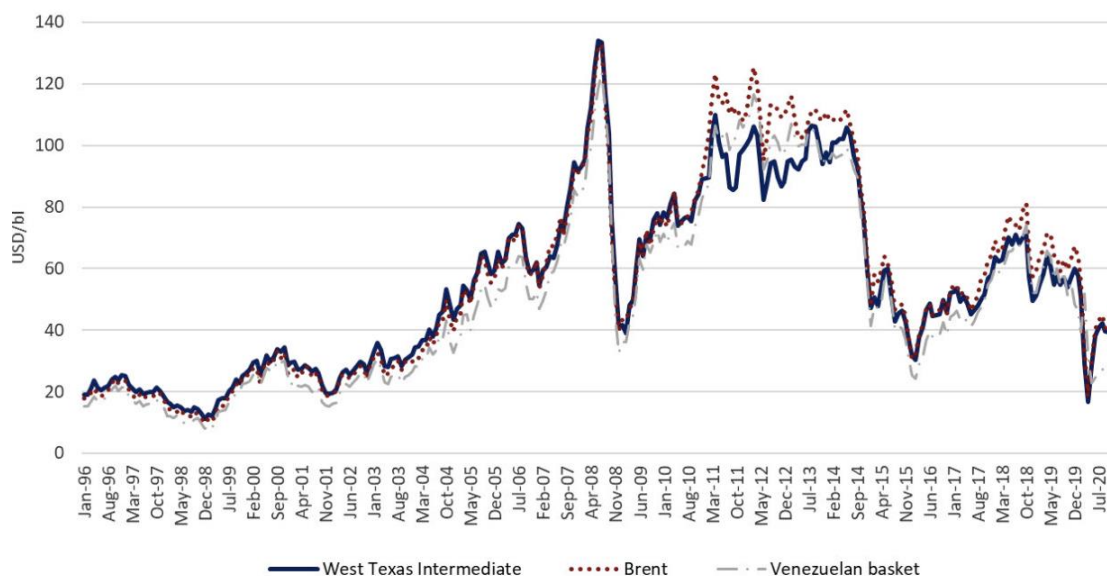
Il governo di Nicolás Maduro, subentrato nel 2013 in seguito alla morte di Chávez, risponde alla crisi economica con una massiccia espansione monetaria per finanziare il deficit fiscale, contribuendo ad alimentare quel processo di inflazione cronica, che sembrava essere sempre più irreversibile, sfociata poi in iperinflazione verso la fine del 2017.¹⁰⁰

⁹⁸ I. Lakshimi, F. Rodríguez, *Hiperinflation in Venezuela*. Keough School of Global Affairs Case Study Series. South Bend, IN: Keough School of Global Affairs, University of Notre Dame, 2021.

⁹⁹ *Ibidem*

¹⁰⁰ L.Vera: Cómo explicar la catastrofe economica venezolana? In *Nueva Sociedad* N° 274, marzo-aprile 2018

Figura 7 Prezzo mondiale del petrolio



Fonte: I. Lakshimi, F. Rodríguez, *Hiperinflation in Venezuela*, dati Federal Reserve; Federal Reserve Bank of Saint Louis, calcoli dell'autore

Vera rintraccia le origini della crisi della politica monetaria con la riforma parziale della Legge della Banca Centrale nel 2009, la quale prevedeva per la prima volta il finanziamento diretto e illimitato alle imprese e agli istituti pubblici, inclusa PDVSA. Il finanziamento è iniziato in piccola scala nel 2010 incrinandosi progressivamente, tanto che nel 2013, il debito in “pagherò”¹⁰¹ della compagnia petrolifera statale nei confronti della BCV ammontava già a 411.000 milioni di bolívar, equivalenti, al tasso di cambio ufficiale dell'epoca, a 65.200 milioni di dollari.¹⁰²

¹⁰¹ “[...]la cambiale pagherò attesta la presenza di un debito da ripianare entro una certa scadenza, che viene stabilita da chi emette il titolo. Si tratta di una tipologia di cambiale che consiste in una promessa di pagamento che chi è in debito sottoscrive in favore di un creditore beneficiario.”; in “Cosa sono le cambiali: la guida completa”, Agicap 5 maggio 2022, sito web

¹⁰² L.Vera: Cómo explicár la catastrophe económica venezolana? In *Nueva Sociedad* N° 274, marzo-aprile 2018

Dal 2003, inoltre, vigeva un rigido controllo del tasso di cambio con il dollaro imposto come fisso con l'intento di stabilizzare la valuta nazionale e contenere il deflusso di dollari.¹⁰³

Il limitato accesso alla valuta estera ha permesso lo sviluppo di un fiorente mercato parallelo, dove il costo per ottenere dollari era decisamente superiore rispetto al tasso di cambio ufficiale.¹⁰⁴

Il meccanismo sviluppatosi ha permesso al mercato parallelo di acquisire sempre più importanza, la quotazione del dollaro nel mercato nero è diventata il riferimento predominante per le transazioni economiche. Questo fenomeno ha portato i prezzi interni ad essere stabiliti sulla base dei costi attesi di sostituzione di input o prodotti finali, calcolati in relazione al tasso di cambio parallelo. La discrepanza tra tasso di cambio ufficiale e quello parallelo si è così trasformata in un fattore determinante delle aspettative inflazionistiche.¹⁰⁵

Figura 8 Rapporto tra il tasso di cambio del mercato nero e il tasso di cambio ufficiale (scala log)



Fonte: Ministero delle Finanze, BCV, PDVSA, Torino Economics. Tratto da I. Lakshimi, F. Rodríguez, *Hiperinflation in Venezuela*

Nota: 100% rappresenta il valore di parità. I valori oltre 100 indicano che il tasso di cambio su mercato nero (Bs/USD) era superiore a quello ufficiale e viceversa

¹⁰³ P.A. Palma Venezuela: de la estabilidad a la hiperinflación in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 19-46

¹⁰⁴ L.Vera: Cómo explicar la catastrofe económica venezolana? In *Nueva Sociedad* N° 274, marzo-aprile 2018

¹⁰⁵ J.A. Vera, L.Vera: Inflación crónica e inflación extrema: descifrar el conundrum de la inflación en Venezuela, in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp. 257-284

3.3 Un modello empirico

A supporto di quanto discusso nel paragrafo precedente, risulta particolarmente rilevante il modello elaborato da Valerie Cerra, concepito per analizzare in modo empirico le dinamiche chiave caratterizzanti l'economia venezuelana. Il modello mette in evidenza i meccanismi attraverso cui il premio del mercato nero si amplifica contribuendo all'aumento dell'inflazione. Inoltre, integra un'analisi del razionamento nell'allocazione delle riserve internazionali, elemento definito cruciale per comprendere le distorsioni sistemiche che hanno portato il paese al collasso.

Grazie alla sua struttura, il modello consente di esplorare con rigore empirico la relazione tra l'erosione delle riserve valutarie, la discrepanza tra tasso di cambio ufficiale e parallelo, e il conseguente impatto sulle aspettative inflazionistiche

3.3.1 La struttura

Il modello semplifica la struttura dell'economia venezuelana, in cui un'impresa pubblica produce un solo bene di esportazione (il petrolio), non consumato internamente. Il settore privato comprende aziende specializzate nell'importazione di beni di consumo (cibo), non prodotto localmente. Parallelamente, altre imprese private si concentrano sull'arbitraggio¹⁰⁶ di valuta estera, sfruttando la differenza tra il tasso di cambio ufficiale e quello del mercato nero.¹⁰⁷

Le entrate petrolifere in dollari sono incassate dal governo e le deposita presso la banca centrale, ricevendo in cambio bolívar al tasso di cambio ufficiale. Queste risorse in valuta locale vengono poi utilizzate per

¹⁰⁶ Per arbitraggio si intende “l'esecuzione di due o più transazioni, di norma di elevato ammontare, contemporaneamente su due o più mercati con l'obiettivo di conseguire un profitto privo di rischio”, Glossario Finanziario, Borsa Italiana, pagina web

¹⁰⁷ Cerra V., Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela, *IMF Working Paper*, 2016

effettuare trasferimenti forfettari alle famiglie. La banca centrale, invece, distribuisce i dollari al settore privato attraverso un sistema di razionamento basato sul tasso ufficiale. Una parte dei dollari assegnati, pari a $1-\varphi$, viene destinata alle imprese importatrici per l'acquisto dei beni dall'estero, mentre una quota, pari a φ è destinata a imprese di arbitraggio che rivendono i dollari sul mercato nero agli importatori. I profitti e le rendite generate da questa attività da parte delle imprese vengono consolidati in una holding e distribuiti integralmente alle famiglie su base periodica.¹⁰⁸ Segue in dettaglio.

SETTORE ESTERNO

La produzione di petrolio e il prezzo internazionale del greggio, espressi in dollari, sono considerati esogeni, così come il valore delle entrate da esportazione (X_t), determinato in ogni periodo. Inizialmente, i settori pubblico e privato non possiedono attività estere né debiti esterni. Il settore pubblico, dunque, distribuisce integralmente le proprie entrate da esportazione al settore privato, il quale li utilizza per finanziare le importazioni, garantendo l'equilibrio commerciale.

Il prezzo estero dei beni importati (P^*) è assunto come costante, mentre la quantità importata (Q_t) è determinata dal rapporto tra le entrate da esportazione e il prezzo internazionale dei beni importati, secondo la relazione:

$$Q_t = \frac{X_t}{P^*} \quad [1]$$

In assenza di flussi di capitale, l'equilibrio della bilancia commerciale implica che il valore dei beni importati in dollari sia uguale al valore delle

¹⁰⁸ Cerra V., Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela, *IMF Working Paper*, 2016

entrate da esportazione, in questo modo la quantità dei beni importati è vincolata alle esportazioni stesse.¹⁰⁹

SETTORE FISCALE

Le entrate da esportazione X_t ricevute dal governo dalla compagnia petrolifera statale sono depositate presso la banca centrale al tasso di cambio ufficiale s_t (definito come bolívar per dollaro). Sul lato delle spese i trasferimenti del governo alle famiglie (T_t) sono effettuati esclusivamente in bolívar. Il finanziamento dei deficit governativi avviene attraverso un incremento del credito netto interno¹¹⁰ fornito dalla banca centrale, pari a $N_{t+1} - N_t$. Pertanto, il vincolo di bilancio del governo è:

$$T_t - s_t X_t = N_{t+1} - N_t \quad [2]$$

BANCA CENTRALE

Il lato attivo del bilancio della banca centrale è composto dalle riserve internazionali R_t e dal credito netto interno del governo N_t . Il lato passivo invece è costituito dalla moneta in circolazione M_t . Dunque, possiamo esprimere il bilancio della banca centrale come

$$R_t + N_t = M_t \quad [3]$$

Cerra al fine di semplificare l'analisi assume che tutta la moneta sia rappresentata da contante in circolazione, riflettendo l'alto grado di repressione finanziaria che indebolisce il sistema bancario come fonte delle dinamiche monetarie.¹¹¹

Dunque, all'inizio di ogni periodo, la banca centrale, ricevuti i proventi delle esportazioni petrolifere (X_t) dall'autorità fiscale, fornisce un credito

¹⁰⁹ Cerra V., Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela, *IMF Working Paper*, 2016

¹¹⁰ Per incremento del credito netto si intende una misura del finanziamento fornito dalla banca centrale al governo attraverso emissione di nuova moneta (come nel caso venezuelano) o l'aumento del debito interno

¹¹¹ Cerra V., Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela, *IMF Working Paper*, 2016

equivalente al governo in valuta nazionale, al tasso di cambio ufficiale s_t .¹¹² Il processo viene descritto dalla seguente equazione:

$$(R_t + s_t X_t) + (N_t - s_t X_t) = M_t \quad [4]$$

Dove:

- R_t : riserve internazionali
- $s_t X_t$: valore delle entrate petrolifere convertite in bolívar
- N_t : credito netto interno
- M_t : moneta in circolazione

Effettuando trasferimenti forfettari alle famiglie (T_t), la quantità di moneta in circolazione aumenta, in quanto la banca centrale addebita tali somme ai depositi in governativi. Dunque, possiamo riscrivere l'equazione 4 come:¹¹³

$$(R_t + s_t X_t) + (N_t - s_t X_t + T_t) = (M_t + T_t) \quad [5]$$

Successivamente, la banca centrale distribuisce tutti i dollari (X_t) al settore privato al tasso di cambio ufficiale (s_t) il quale paga utilizzando la moneta in circolazione. In questa fase, il bilancio appare come:¹¹⁴

$$(R_t + s_t X_t - s_t X_t) + (N_t - s_t X_t + T_t) = (M_t + T_t - s_t X_t) \quad [6]$$

¹¹² Cerra V., Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela, *IMF Working Paper*, 2016

¹¹³ *Ibidem*

¹¹⁴ *Ibidem*

Ora la banca centrale, non accumulando riserve, fa sì che il suo bilancio si trasformi nella sola moneta in circolazione e al credito netto interno al governo. Dunque, alla fine del periodo, il suo bilancio sarà:¹¹⁵

$$R_t = 0 \quad [7]$$

$$M_{t+1} = M_t + T_t - s_t X_t \quad [8]$$

$$N_{t+1} = N_t + T_t - s_t X_t \quad [9]$$

Dalle equazioni si può evincere come la creazione di moneta sia dipendente dalla variazione del credito netto interno al governo, il quale riflette il deficit fiscale:

$$\Delta M_{t+1} = \Delta N_{t+1} = T_t - s_t X_t \quad [10]$$

Questa uguaglianza è verificata solamente se la banca centrale vende integralmente le nuove riserve per ogni periodo e il settore privato acquista dollari al medesimo tasso di cambio con cui il governo riceve i proventi delle esportazioni. La crescita della moneta tenderà ad essere maggiore se la banca centrale decide di accumulare riserve. Al contrario, nel caso in cui ci fosse un volume di vendita maggiore dei dollari al settore privato o un tasso di cambio medio più elevato, questi fattori tenderanno a ridurre la crescita della massa monetaria.¹¹⁶

IMPRESE

Dal lato dell'offerta il mercato è strutturato da un elevato numero di imprese importatrici e di arbitraggio. Le imprese non sono sufficientemente grandi da influenzare i prezzi del mercato dei beni o il tasso di cambio parallelo, questi, infatti, sono determinati dalla domanda

¹¹⁵ Cerra V., Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela, *IMF Working Paper*, 2016

¹¹⁶ *Ibidem*

complessiva dei beni e dalla quantità dei dollari presenti sul mercato nero.¹¹⁷

Per semplificare il modello si ipotizza l'esistenza di due sole aziende, una importatrice e l'altra d'arbitraggio.

L'impresa specializzata in importazione acquista una quantità di dollari pari $(1 - \varphi) X_t$ dalla banca centrale al tasso di cambio ufficiale s_t e, φX_t dollari al tasso di cambio parallelo b_t dall'impresa d'arbitraggio. La quantità di beni importata acquistabile in dollari sarà calcolata come definito dall'equazione 1. L'impresa importatrice rivende sul mercato interno i prodotti importati al prezzo P_t (espresso in bolívar), ricavando introiti pari a $P_t Q_t$; i costi sostenuti comprendono i pagamenti alla banca centrale, ossia $((1 - \varphi) s_t P^* Q_t)$, e i pagamenti all'impresa d'arbitraggio ossia $(\varphi b_t P^* Q_t)$. Ora risulta intuitivo scrivere l'equazione che rappresenterebbe i profitti dell'impresa importatrice:¹¹⁸

$$\Pi_t^M = P_t Q_t - [(1 - \varphi) s_t + \varphi b_t] P^* Q_t \quad [11]$$

Dove:

- $P_t Q_t$: rappresenta i ricavi
- $[(1 - \varphi) s_t + \varphi b_t] P^* Q_t$: rappresenta il costo medio basato sul prezzo mondiale

Dal momento in cui la banca centrale raziona la quantità della valuta estera l'offerta dei beni risulta essere limitata, questo accade perché i dollari vengono distribuiti seguendo criteri arbitrari e non al miglior offerente e, di conseguenza, l'impresa non può soddisfare l'eccesso di domanda aumentando l'offerta.¹¹⁹

¹¹⁷ Cerra V., Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela, *IMF Working Paper*, 2016

¹¹⁸ *Ibidem*

¹¹⁹ *Ibidem*

L'impresa importatrice continuerà ad acquistare dollari dalla banca centrale fin quando il prezzo del bolívar sarà almeno pari al prezzo del bene importato al tasso di cambio ufficiale

$$P_t \geq s_t P^* \quad [12]$$

Allo stesso modo, l'acquisizione dei dollari presso l'impresa di arbitraggio continuerà finché il prezzo al dettaglio sarà almeno pari al costo del bene importato al tasso di cambio parallelo

$$P_t \geq b_t P^* \quad [13]$$

In questo frangente è da prendere in considerazione un fattore chiave ossia che la trasformazione del bene importato sia priva di costi.

Per quanto riguarda l'impresa d'arbitraggio riceve una quantità di dollari pari a φX_t dalla banca centrale, rivendendoli sul mercato nero al tasso di cambio b_t , questa genererà profitti sinché il tasso $b_t \geq s_t$. I profitti sono riassumibili nell'equazione ¹²⁰

$$\Pi_t^A = (b_t - s_t)\varphi X_t \quad [14]$$

- Dove:
- $b_t - s_t$: rappresenta il margine per ogni dollaro transato
- φX_t : rappresenta la quantità dei dollari transata

Nel caso in cui i dollari siano integralmente ed esclusivamente utilizzati per le importazioni, il tasso di cambio parallelo è limitato dal prezzo dei beni e dal tasso ufficiale

$$\frac{P_t}{P^*} = b_t \geq s_t \quad [15]$$

Dunque, come precedentemente affermato, una holding consolida i profitti delle due imprese per distribuirli alle famiglie ogni periodo.

I profitti generati sono pari alla somma delle equazioni 11 e 14, ossia:¹²¹

¹²⁰ Cerra V., Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela, *IMF Working Paper*, 2016

¹²¹ *Ibidem*

$$\Pi_t = \Pi_t^M + \Pi_t^A \quad [16]$$

Che attraverso una serie di semplificazioni diventa:

$$\Pi_t = P_t Q_t - s_t P^* Q_t = [P_t - s_t P^*] Q_t \quad [17]$$

LE FAMIGLIE

Le famiglie ricevono proventi pari a T_t e consumano i beni importati, acquistati esclusivamente in bolívar, in base al vincolo di “*cash-in-advance*”¹²² condizione necessaria per l’acquisto dei beni. Le famiglie tenderanno a massimizzare la loro funzione di utilità legata al consumo, la quale risulta essere legata a un vincolo di bilancio e al vincolo di “*cash-in-advance*” :

$$\max \sum_{t=0}^{\infty} \beta^t U(C_t) \quad [18]$$

Relazione soggetta e ottimizzata al vincolo di bilancio:

$$M_{t+1} + P_t C_t = M_t + (T_t + \Pi_t) \quad [19]$$

la famiglia può spendere solo quanto possiede in termini di moneta (M_t), profitti (Π_t) e trasferimenti (T_t). La spesa per consumi ($P_t C_t$) e il risparmio futuro (M_{t+1}) devono essere compatibili con queste risorse.¹²⁴

L’altro vincolo da rispettare è quello del *cash in advance*:

$$M_t \geq P_t C_t \quad [20]$$

¹²² “Nella teoria economica, il vincolo di *cash in advance* [...] impone che gli agenti economici detengano una parte delle proprie attività finanziarie in moneta al fine di potere acquistare beni di consumo. In questi modelli, il denaro assume valore per la sua funzione di mezzo di pagamento”, Dizionario di economia e finanza, Treccani, pagina web

¹²³ Per approfondimenti si rimanda all’appendice 3 di Cerra V., *Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela*, *IMF Working Paper*, 2016

¹²⁴ Cerra V., *Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela*, *IMF Working Paper*, 2016

Per acquistare beni (C_t), la famiglia deve possedere in anticipo una quantità di denaro sufficiente (M_t) per poter coprirne il costo al prezzo corrente (P_t).

Sommando le varie funzioni di domanda delle diverse famiglie otteniamo la curva di domanda aggregata ossia:¹²⁵

$$P_t = \frac{M_t}{Q_t} \quad [21]$$

L'equazione 21 mostra che il livello dei prezzi dipende direttamente dalla quantità di moneta in circolazione e dalla quantità dei beni disponibili:

- proporzionalità tra moneta e prezzi: se la massa monetaria aumenta, il livello dei prezzi aumenta proporzionalmente;
- inverso rispetto alle importazioni: se la quantità dei beni aumenta, il livello dei prezzi diminuisce

Il vincolo *cash in advance* garantisce che la moneta in circolazione sia collegata direttamente alla domanda dei beni. In un contesto come quello venezuelano, dove l'inflazione è positiva, il vincolo si traduce con un continuo aumento dei prezzi, poiché una maggiore quantità di moneta è necessaria per acquistare beni a prezzi più elevati.

EQUILIBRIO DEL TASSO DI CAMBIO

Nel contesto venezuelano è alquanto semplice definire il concetto di equilibrio del tasso di cambio ufficiale. Quest'ultimo è definito come il valore s_t il quale soddisfa la legge del prezzo unico (LOOP)¹²⁶, dato che

¹²⁵ Cerra V., Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela, *IMF Working Paper*, 2016

¹²⁶ "La LOOP afferma che uno stesso bene venduto in paesi diversi deve avere lo stesso prezzo una volta espresso in valuta comune. In sostanza: se con una unità della valuta domestica fosse possibile acquistare una quantità maggiore del bene x di quella che sarebbe acquistabile all'interno dell'economia nazionale, allora sarebbe profittevole acquistare x all'estero e rivenderlo all'interno, lucrando sulla differenza tra i prezzi spuntati." Tratto da Bankpedia, sito web

l'unico bene di consumo è importato. L'equilibrio è riportato dalla seguente relazione

$$\tilde{s}_t = \frac{P_t}{P^*} \quad [22]$$

Il tasso di cambio reale di equilibrio, calcolato come $(=s_t P^*/P_t)$, sarà, in equilibrio, pari a 1. Se il tasso di cambio ufficiale (s_t) è inferiore a $\frac{P_t}{P^*}$, si verifica una sopravvalutazione del tasso di cambio reale, indicando che il valore del bolívar è artificialmente alto rispetto al suo potere d'acquisto internazionale. Quando il tasso di cambio ufficiale è allineato al valore di equilibrio LOOP, non vi è alcuna discrepanza tra il tasso di cambio ufficiale e quello del mercato nero.¹²⁷

Se prendiamo in considerazione le equazioni 1, 21 e 22, nonché le equazioni fondamentali del modello e, assumendo assenza di flussi di capitale, possiamo evincere come il tasso di cambio nominale di equilibrio si collega alla massa monetaria (M_t) e alle entrate da esportazione (X_t).

Partendo dall'equazione 22:¹²⁸

$$\tilde{s} = \frac{P_t}{P^*}$$

Sostituendo il numeratore (P_t) con l'equazione 21 otteniamo:

$$\tilde{s} = \frac{P_t}{P^*} = \frac{\frac{M_t}{Q_t}}{P^*}$$

Sostituendo il denominatore (Q_t) con l'equazione 1 otteniamo:

$$\begin{aligned} \tilde{s} &= \frac{P_t}{P^*} = \frac{\frac{M_t}{Q_t}}{P^*} = \frac{\frac{M_t}{\frac{X_t}{P^*}}}{P^*} = \\ &= \left(\frac{M_t}{X_t} \cdot \cancel{P^*} \right) \cdot \frac{1}{\cancel{P^*}} \end{aligned}$$

¹²⁷ Cerra V., Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela, *IMF Working Paper*, 2016

¹²⁸ *Ibidem*

Possiamo ora riscrivere l'equazione 22 come:

$$\tilde{s} = \frac{M_t}{X_t} \quad [23]$$

Questa relazione indica come un aumento della massa monetaria M_t genera una svalutazione proporzionale del tasso di cambio nominale di equilibrio, poiché aumenta la quantità di bolívar in circolazione rispetto ai dollari disponibili. Al contrario un aumento delle entrate da esportazione X_t porta ad un apprezzamento del tasso di cambio poiché fornisce una maggiore disponibilità di dollari utili a finanziare le importazioni.

Se il tasso di cambio ufficiale è sopravvalutato, cioè $s_t < \tilde{s}_t$, le imprese importatrici che acquistano dollari al tasso ufficiale e vendono beni a prezzi superiori generano rendite. Una svalutazione moderata del tasso di cambio ufficiale inferiore o uguale al valore di equilibrio LOOP può ridurre queste rendite senza necessariamente aumentare i prezzi al dettaglio (P_t).¹²⁹

¹²⁹ Cerra V., Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela, *IMF Working Paper*, 2016

d'importazione dei beni cresce a tal punto da richiedere un adeguamento dei prezzi al dettaglio al fine di soddisfare la LOOP.¹³¹

In sintesi, dal lato della domanda l'economia è guidata principalmente dalla crescita della massa monetaria, influenzata dai deficit fiscali e dalle politiche della banca centrale sulla gestione delle riserve. Il lato dell'offerta, invece, dipende fortemente dalle entrate in dollari derivanti dalle esportazioni. Questa dinamica evidenzia il ruolo cruciale della politica monetaria e delle esportazioni nel determinare il tasso di cambio e i prezzi interni.¹³²

3.3.2 *Discrepanze tra i tassi di cambio*

Lo studio di Cerra ha evidenziato come la massa monetaria venezuelana è aumentata dai 715 miliardi di bolívar del 2012 ai 2.335 miliardi di bolívar del 2015, mentre le allocazioni di dollari per le esportazioni dello stesso periodo sono scese da 62 miliardi di dollari a solamente 11 miliardi di dollari. Applicando l'equazione 23 possiamo derivare il tasso di cambio di equilibrio dei due periodi in considerazione, ossia: 11,5 bolívar per dollaro nel 2012 e 213 bolívar per dollaro nel 2015, quindi in soli tre anni il bolívar si è deprezzato di quasi 19 volte rispetto al dollaro.¹³³

Tuttavia, emergono evidenti discrepanze tra la teoria e la realtà. Verso la fine del 2012 il tasso di cambio ufficiale scambiava 5,3 bolívar per dollaro mentre il tasso di cambio parallelo scambiava ben 173 bolívar per dollaro. Nel dicembre 2015, invece, il tasso di cambio ufficiale scambiava 199 bolívar per dollaro, mentre il tasso di cambio parallelo era schizzato a ben 8.729 bolívar per dollaro. La svalutazione del bolívar è stata una costante nel tempo, arrivando a toccare il suo picco nel settembre 2021, quando per

¹³¹ Cerra V., *Inflation and the Black Market Exchange Rate in a Repressed Market: A Model of Venezuela*, *IMF Working Paper*, 2016

¹³² *Ibidem*

¹³³ *Ibidem*

ottenere un dollaro erano necessari ben 4.181.781 bolívar al tasso di cambio ufficiale, mentre su quello parallelo ben 5.034.381.

Queste discrepanze tra i tassi di cambio (equilibrio, ufficiale e parallelo) riflettono un sistema economico fortemente distorto e diverse dinamiche che aggravano quella che può essere definita come una vera e propria crisi valutaria.

Il tasso di cambio di equilibrio prende in considerazione la massa monetaria disponibile e le riserve in dollari utilizzati per importare beni dall'estero.

Nel periodo analizzato dallo studio, la massa monetaria è cresciuta del 458,5% mentre, nel quadriennio 2016-20 ha toccato un picco di $541,58 \times 10^6$ %.¹³⁴ Questo massiccio aumento, combinato con un drastico calo delle riserve in valuta estera comporta una naturale svalutazione del bolívar (cfr. Figura 6).

Il tasso ufficiale, fissato dal governo, si trova significativamente al di sotto del valore di equilibrio, mostrando una sopravvalutazione artificiale del bolívar. Il sistema messo in piedi mirava a mantenere bassi i costi per le importazioni essenziali e favorire alcune fasce privilegiate di imprese o individui con accesso al mercato ufficiale.

Il tasso di cambio del mercato nero riflette, invece, la domanda reale di dollari non soddisfatta dai canali ufficiali. L'enorme discrepanza tra tasso di cambio ufficiale e parallelo, evidenziata anche dalla Figura 8, risalta la scarsa quantità di dollari nel sistema e l'eccessiva pressione sul mercato nero.

3.3.3 Comportamenti

Il tasso di cambio parallelo, con il suo rapido e costante deprezzamento, si è trasformato in un vero e proprio motore dell'inflazione, essendo utilizzato come riferimento per la formazione dei prezzi interni. Durante

¹³⁴ Calcoli eseguiti sulla base dei dati forniti dal prof Leonardo Vera

il periodo di iperinflazione, questo fenomeno ha contribuito a rendere l'espansione della massa monetaria endogena: l'inflazione stessa, e non il controllo della banca centrale, ha iniziato a determinare l'aumento della massa monetaria.¹³⁵

Di conseguenza, la politica monetaria ha perso completamente efficacia, trasformandosi in uno strumento passivo ed incapace di contenere l'inflazione. Mentre nella fase iniziale di "inflazione cronica" l'espansione monetaria guidava l'aumento dei prezzi, nel periodo di alta inflazione il rapporto si è invertito: è stata l'inflazione a guidare la crescita della massa monetaria, rompendo il tradizionale legame causa-effetto tra offerta di moneta e livello dei prezzi¹³⁶

Questa dinamica ha aggravato ulteriormente la crisi economica, rendendo inefficaci gli strumenti di controllo monetario e consolidando il circolo vizioso tra svalutazione del bolívar, aumento dei prezzi e crescita incontrollata della massa monetaria.

3.3.4 Le sanzioni

Dal 2005, gli Stati Uniti hanno introdotto sanzioni mirate nei confronti di individui ed entità venezuelane coinvolte in attività criminali, antidemocratiche o corrotte. Queste sanzioni sono state implementate sia tramite decreti presidenziali sia attraverso interventi legislativi del Congresso. Con l'aggravarsi della repressione e della corruzione sotto la guida di Maduro, l'amministrazione Trump ha esteso l'ambito delle sanzioni includendo. Misure finanziarie, settoriali e specificamente rivolte al governo Maduro.¹³⁷

¹³⁵ J.A. Vera, L.Vera: Inflación crónica e inflación extrema: descifrar el conundrum de la inflación en Venezuela, in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp. 257-284

¹³⁶ *Ibidem*

¹³⁷ C. Ribando Seelke: Venezuela: Overview of U.S. Sanction Policy, *Congressional Research Service*, update December 19, 2024

Le sanzioni economiche rappresentano strumenti di politica estera che si collocano tra le azioni politico-diplomatiche simboliche e misure più coercitive, quali, l'intervento armato. Le sanzioni si basano sulla leva economica al fine di raggiungere un obiettivo di natura politica.¹³⁸ Queste, essenzialmente, si basano su normative e disposizioni del paese che le impone, le quali devono essere rispettate innanzitutto dai propri attori nazionali, siano essi imprese o cittadini. In determinati casi, come in quello del contesto in analisi, i governi estendono l'applicazione delle loro normative al di fuori dei propri confini, coinvolgendo aziende straniere di paesi terzi che intrattengono rapporti commerciali con il paese oggetto delle sanzioni.¹³⁹ Gli obiettivi più comuni delle sanzioni, in termini assoluti, riguardano la violazione dei diritti umani e il ripristino della democrazia.¹⁴⁰ Pertanto, appare evidente che l'intento principale degli Stati Uniti sia quello di favorire la rimozione di Maduro dal potere.

Gli Stati Uniti non hanno agito da soli, ma hanno ricevuto il supporto di alleati storici come l'Unione Europea¹⁴¹, il Regno Unito¹⁴², il Canada¹⁴³ e persino la Svizzera¹⁴⁴, al fine di rendere le sanzioni più efficaci.

In linea di massima le sanzioni ricoprono diverse sfere:

- restrizioni sui visti: dal 2018 il Dipartimento di Stato USA ha imposto restrizioni sui visti per circa 2.000 persone, inclusi funzionari venezuelani e le loro famiglie, in relazione a corruzione e violazione dei diritti umani;¹⁴⁵

¹³⁸ G. De Angelis: Le sanzioni internazionali tra teoria economica ed evidenza empirica, *Quaderni di SIDIBlog*, 2021, pp. 299-305

¹³⁹ G. De Angelis: Le sanzioni internazionali tra teoria economica ed evidenza empirica, *Quaderni di SIDIBlog*, 2021, pp. 299-305 G. De Angelis: Le sanzioni internazionali tra teoria economica ed evidenza empirica, *Quaderni di SIDIBlog*, 2021, pp. 299-305

¹⁴⁰ *Ibidem*

¹⁴¹ European Council, Council of the European Union: Venezuela, sito web

¹⁴² UK Government, GOV.UK: Venezuela sanctions: guidance, sito web

¹⁴³ Government of Canada: Canadian Sanctions Related to Venezuela, sito web

¹⁴⁴ Segreteria di Stato dell'economia SECO: Provvedimenti nei confronti del Venezuela, sito web

¹⁴⁵ C. Ribando Seelke: Venezuela: Overview of U.S. Sanction Policy, *Congressional Research Service*, update December 19, 2024

- sanzioni legate al terrorismo: il Venezuela è stato classificato come non cooperante con le iniziative antiterrorismo e, alcune entità, sono state sanzionate per aver sostenuto frange terroristiche come Hezbollah;¹⁴⁶
- controlli sulle esportazioni: controlli più rigorosi sulle esportazioni verso il Venezuela, in particolare per tecnologie a doppio uso con applicazioni militari;¹⁴⁷
- sanzioni contro il narcotraffico;
- sanzioni per violazioni dei diritti umani e azioni antidemocratiche: a partire dal 2014, la legge “Venezuela Defense fo Human Rights and Civil Society Act”¹⁴⁸ ha richiesto il blocco di beni e restrizioni sui visti per coloro coinvolti in repressioni e corruzione¹⁴⁹;
- sanzioni finanziarie: dal 2017, sono state limitate le transazioni con il governo venezuelano come la vendita di debiti e l’accesso ai mercati finanziari¹⁵⁰
- sanzioni settoriali: dal 2018, sono state applicate sanzioni contro settori chiave come petrolio, oro e banche centrali. PDVSA è stata inclusa in queste misure;¹⁵¹
- sanzioni contro il governo Maduro: dal 2019, sono stati congelati beni del governo venezuelano e sono state proibite le transazioni con Maduro e i suoi alleati.¹⁵²

La combinazione di questa serie di sanzioni ha ulteriormente complicato l’accesso ai mercati internazionali ostacolando in modo

¹⁴⁶ *Ibidem*

¹⁴⁷ C. Ribando Seelke: Venezuela: Overview of U.S. Sanction Policy, *Congressional Research Service*, update December 19, 2024

¹⁴⁸ Per approfondimenti consultare “Venezuela Defense fo Human Rights and Civil Society Act”, Congress.gov sito web

¹⁴⁹ C. Ribando Seelke: Venezuela: Overview of U.S. Sanction Policy, *Congressional Research Service*, update December 19, 2024

¹⁵⁰ *Ibidem*

¹⁵¹ *Ibidem*

¹⁵² *Ibidem*

significativo l'accesso ai dollari, processo reso già difficile dal crollo del mercato petrolifero.

3.4 Dollarizzazione?

Per dollarizzazione si intende quel fenomeno di utilizzo, da parte dei residenti di un paese, di una valuta di un altro paese. Può essere classificata come parziale (*de facto*) o completa (*de jure*), a seconda che la valuta domestica continui a circolare o parallelamente alla valuta straniera o venga completamente sostituita.¹⁵³

La dollarizzazione parziale si verifica generalmente per quattro motivi principali: rapido deprezzamento della valuta nazionale, diversificazione del portafoglio, timore di confisca ed infine convenienza.

Tra questi, la causa predominante è senz'altro il deprezzamento della valuta nazionale. In tale contesto, il pubblico considera la valuta estera uno strumento efficace per proteggere il valore della propria ricchezza.¹⁵⁴

La dollarizzazione completa si distingue principalmente per la sua capacità di garantire stabilità economica. Essa, infatti, viene considerata uno strumento efficace per eliminare bruschi aggiustamenti del tasso di cambio, favorendo una maggiore fiducia da parte degli investitori internazionali. Questo processo potrebbe tradursi in una riduzione dei costi fiscali, un aumento degli investimenti e una crescita economica più sostenuta, accelerando il percorso di convergenza verso i livelli di reddito delle economie più avanzate.¹⁵⁵

L'esponentiale svalutazione del bolívar, dovuto al processo iperinflazionistico, ha portato ad una riduzione della domanda di valuta

¹⁵³ T. Baliño. Dolarization: A Primer, in IMF *Current Developments in Monetary and Financial Law*, 2003, pp. 613-628

¹⁵⁴ *Ibidem*

¹⁵⁵ A. Berg & E. Borensztein, The Pros and Cons of Full Dollarization, IMF Working Paper, Marzo 200

nazionale a causa del deterioramento del potere d'acquisto da parte della popolazione.¹⁵⁶

Infatti, l'enorme massa monetaria del Venezuela esiste solo virtualmente non fisicamente¹⁵⁷, tanto che le transazioni in contanti sono state sostituite dai dollari. Nel gennaio 2021, si stima che circa il 65% delle transazioni sul mercato locale avvengano in dollari.¹⁵⁸

Il Venezuela sta attraversando un rapido processo di sostituzione della valuta, i prezzi sono oramai dollarizzati e nel caso in cui il consumatore decida di pagare in bolívar lo fa prevalentemente tramite carte di credito e/o debito.¹⁵⁹

Di fronte alla crescente fuga dalla valuta nazionale il governo di Maduro ha imposto una tassa sulle transazioni in valuta straniera che va dal 3 al 20%. L'obiettivo è semplice: rilanciare il bolívar e reimmettere nel sistema finanziario circa 3 miliardi di dollari in possesso del popolo.¹⁶⁰

“In Venezuela non c'è la dollarizzazione dell'economia, perché la valuta ufficiale non è e non sarà mai il dollaro o qualsiasi altra valuta estera”¹⁶¹

Nicolàs Maduro

Queste dichiarazioni di Maduro escludono categoricamente la possibilità di adottare formalmente la dollarizzazione, nonostante questa sia già

¹⁵⁶E. Levy Yeyati, Dolarización y desdolarización financiera en el nuevo milenio *Fondo Latinoamericano de Reservas (FLAR)*, 2021

¹⁵⁷ Per approfondimenti sulla tematica si consulti: Henkel García, Escasez de efectivo en Venezuela en un ambiente de inflación alta (2016-2018), in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 361-380

¹⁵⁸ E. Levy Yeyati, Dolarización y desdolarización financiera en el nuevo milenio *Fondo Latinoamericano de Reservas (FLAR)*, 2021

¹⁵⁹ *Ibidem*

¹⁶⁰ C. Tassinari, “La “de-dollarizzazione” del Venezuela: una tassa di Maduro sulle transazioni in valuta estera”, tratto da Euronews, giornale online, pubblicato il 08/05/2022

¹⁶¹ M. Tremamunno, “Maduro e il dollaro, il Venezuela sopravvive alla dollarizzazione”, tratto da La Nuova Bussola Quotidiana, giornale online, 01/03/2021

ampiamente diffusa *de facto* nell'economia venezuelana e manchi solamente di un riconoscimento ufficiale da parte del governo.

3.5 Tentativi di rilancio

L'alternativa proposta dal governo Maduro alla dollarizzazione consiste nel rilancio del bolívar attraverso una serie di riforme monetarie. Diverse analisi dimostrano che l'iperinflazione ha spinto alcune nazioni ad emettere una nuova valuta come strategia per stabilizzare l'economia.

Un passo fondamentale in questo processo è la definizione di un tasso di cambio di conversione, responsabilità generalmente affidata alla banca centrale o dal governo. Questo tasso spesso implica l'eliminazione di alcuni zeri dalla valuta precedente, come avviene in un rapporto di 1:1000.¹⁶² Tale misura non è semplicemente un cambio simbolico, ma ha importanti effetti economici. In particolare, produce un effetto deflazionistico sia immediatamente dopo l'annuncio sia durante il periodo di transizione verso la neonata valuta. Inoltre, questa manovra provoca anche una riduzione della massa monetaria, contribuendo potenzialmente ad un maggior controllo dell'inflazione.¹⁶³

Per garantire il successo di una riforma di questa portata, sono necessarie modifiche strutturali e istituzionali significative. Queste devono coinvolgere sia sistema monetario sia l'apparato governativo, assicurandone la capacità di adattarsi in modo efficace alle dinamiche evolutive del contesto economico.¹⁶⁴

Un aspetto cruciale è rappresentato dall'indipendenza della banca centrale, che deve essere in grado di operare senza pressioni governative, evitando

¹⁶² John E. Marthinsen, Steven R. Gordon: Hyperinflation, Optimal Currency Scopes, and a Cryptocurrency Alternative to Dollarization, *The Quarterly Review of Economics and Finance*, Volume 85, 2022, pp. 161-173

¹⁶³ Agenor, Pierre-Richard and Lennblad, Anna, Inflation and Monetary Reform, IMF Working Paper No. 92/60, August 1992.

¹⁶⁴ John E. Marthinsen, Steven R. Gordon: Hyperinflation, Optimal Currency Scopes, and a Cryptocurrency Alternative to Dollarization, *The Quarterly Review of Economics and Finance*, Volume 85, 2022, pp. 161-173

così di diventare uno strumento per finanziare politiche di spesa insostenibili.¹⁶⁵

Parallelamente, il governo dovrebbe adottare un approccio fiscale più responsabile promuovendo la stabilità politica. Questi elementi, insieme a iniziative come la deregolamentazione e la privatizzazione, possono rilanciare il settore privato, considerato motore essenziale per la ripresa economica.¹⁶⁶ Solo attraverso il rafforzamento del tessuto economico interno sarà possibile sostenere la nuova valuta nel medio-lungo periodo. La credibilità della banca centrale ricopre un ruolo senz'altro essenziale per il successo della riforma. Tuttavia, il recupero di questa fiducia rappresenta una delle sfide più complesse. La mancanza di fiducia può ostacolare il buon esito della riforma, soprattutto in un contesto segnato da instabilità economica e sociale.¹⁶⁷

La probabilità che tutte queste condizioni si allineino in Venezuela è altamente improbabile. Il Banco Central de Venezuela subisce costanti inferenze da parte del governo compromettendone l'indipendenza operativa. La privatizzazione, utile al rilancio economico, resta un'ipotesi remota, quasi utopistica nell'attuale contesto politico. Inoltre, una riduzione della spesa pubblica sembra del tutto inconciliabile con le attuali politiche governative, che continuano a fare ampio affidamento sul finanziamento costante del fondo FONDEN, una delle principali leve utilizzate per sostenere iniziative statali e programmi di redistribuzione. Dal 2008 il Venezuela ha varato tre riforme monetarie togliendo in tutto 14 zeri dal bolívar.¹⁶⁸

¹⁶⁵ *Ibidem*

¹⁶⁶ John E. Marthinsen, Steven R. Gordon: Hyperinflation, Optimal Currency Scopes, and a Cryptocurrency Alternative to Dollarization, *The Quarterly Review of Economics and Finance*, Volume 85, 2022, pp. 161-173

¹⁶⁷ *Ibidem*

¹⁶⁸ M. Stefanini: "Il Venezuela toglie ancora zeri al bolívar", *Il Foglio*, giornale online, 01/10/2021

La prima riforma risale al marzo 2007 ed è entrata ufficialmente in vigore nel 2008. Tale riforma prevedeva la rimozione di 3 zeri dal bolívar, dando origine al cosiddetto bolívar *fuerte*, traducibile letteralmente come “bolívar forte”. In concomitanza con questa transizione, il governo lanciò una campagna pubblicitaria televisiva accompagnata dallo slogan:

*“una economia fuerte un bolívar fuerte un país fuerte”*¹⁶⁹

Il gioco di parole dietro la denominazione bolívar fuerte si è ben presto rivelata una tragica illusione, alla luce delle dinamiche inflazionistiche che hanno reso necessario introdurre tagli monetari sempre più elevati.

Nel 2018, durante la presidenza Maduro, è stata avviata una seconda riforma monetaria, che ha portato alla nascita del *bolívar soberano*. Questa manovra prevedeva un ulteriore taglio di cinque zeri dalla valuta precedente, nel tentativo di contenere gli effetti dell’iperinflazione e ripristinare un minimo di fiducia nella valuta nazionale.¹⁷⁰

Nell’agosto 2021 viene emanato un comunicato, il quale prevedeva l’introduzione del bolívar *digital*, attraverso l’applicazione di una scala monetaria che ha comportato la soppressione di ulteriori sei zeri alla valuta nazionale. L’introduzione di un appellativo come *digital* era sintomo di una strategia volta a rafforzare e sviluppare l’economia digitale in Venezuela al fine di contrastare il mercato nero.¹⁷¹

Dal 2007 al 2021 la valuta venezuelana ha subito una progressiva svalutazione che ha portato, in media, all’eliminazione di uno zero all’anno. Con l’introduzione del bolívar digital, ogni 1.000.000 di bolívar

¹⁶⁹ Spot televisivo per la nuova valuta in cui viene ripetutamente utilizzato “*fuerte*” nel significato di “*forte*” come in “*Una economía fuerte*” (Un’economia forte) e “*¡Aquí hay fuerza!*” (C’è forza in questo!), Bolívar Fuerte Bs.F, video tratto da Youtube

¹⁷⁰ M. Stefanini: “*Il Venezuela toglie ancora zeri al bolívar*”, Il Foglio, giornale online, 01/10/2021

¹⁷¹ BCV, Comunicado Oficial Rumbo al bolívar digital, giovedì 5 agosto 2021

soberanos è stato convertito in un bolívar digital, il cui valore iniziale al cambio era pari a 2,39 dollari.¹⁷²

Tuttavia, il potere d'acquisto garantito rimase estremamente limitato. Nel maggio dello stesso anno, il governo ha aumentato il salario minimo del 177,8%, portandolo a 10 milioni di bolívar *soberanos*, equivalenti a soli 10 bolívar *digital*, ovvero 24 dollari al mese.¹⁷³

Per contestualizzare ulteriormente, il noto indice Big Mac dell'Economist offre un quadro chiaro: nel settembre 2021 un Big Mac in Venezuela costava 30 bolívar *digital*, pari a ben tre salari minimi. Il dato evidenzia l'elevato costo della vita rispetto ai bassi livelli salariali.¹⁷⁴

Non c'è da stupirsi, dunque, se secondo i dati del Consiglio d'Europa se l'82% dei venezuelani soffre di insicurezza alimentare e quasi il 70% della popolazione¹⁷⁵ vive in condizioni di povertà multidimensionale.¹⁷⁶

¹⁷² M. Stefanini: “*Il Venezuela toglie ancora zeri al bolívar*”, Il Foglio, giornale online, 01/10/2021

¹⁷³ M. Stefanini: “*Il Venezuela toglie ancora zeri al bolívar*”, Il Foglio, giornale online, 01/10/2021

¹⁷⁴ *Ibidem*

¹⁷⁵ European Council, Council of the European Union: Venezuela, sito web

¹⁷⁶ La povertà multidimensionale è un indicatore di povertà che prende in considerazione vari aspetti oltre al reddito come ad esempio: salute, educazione e standard di vita. Tratto da: *Unstacking global poverty: Data for high-impact action; Global Multidimensional Poverty Index 2023*, Oxford Poverty & Human Development Initiative, United Nation Development Programme 2023

LA BEFFA

4.1 Ciclo economico

La descrizione del ciclo economico venezuelano può essere brevemente riassunta con le variazioni annuali del PIL. Come precedentemente accennato la crescita economica del paese è fortemente altalenante (cfr. Figura 10), con forti periodi di crescita seguiti da altrettanti periodi di recessione. Questi fenomeni sono indice dell'estrema volatilità dell'accumulazione di capitale, che altro non fa che riflettere la forte variabilità del prezzo del petrolio.¹⁷⁷

Ad ogni contrazione del PIL corrisponde uno specifico evento. Ad esempio, la contrazione del PIL degli anni Ottanta è dovuta all'influenza della cosiddetta "crisi del debito", crisi che ha registrato un forte calo degli indici dei prezzi delle materie prime, tra le quali anche il petrolio.¹⁷⁸

Il nuovo governo chavista, di matrice popolare-militare, insediatosi nel 1999, ha generato incertezza nei mercati e, questo, unito ad un ulteriore ribassamento dei prezzi del petrolio, ha causato un forte calo del PIL.¹⁷⁹

La contrazione dei primi anni Duemila ha natura prettamente politica; infatti, un tentato golpe e uno sciopero generale paralizzarono il paese. Nel 2004, la ripresa fu rapida e consistente, con un incremento del PIL del 18%, un rimbalzo che rifletteva il ritorno ad una certa stabilità politica. Questo trend positivo si è mantenuto sino al 2008, infatti, l'economia era alimentata dall'aumento esponenziale della rendita petrolifera, che quadruplicò i ricavi delle esportazioni.¹⁸⁰ Le crescenti rendite petrolifere

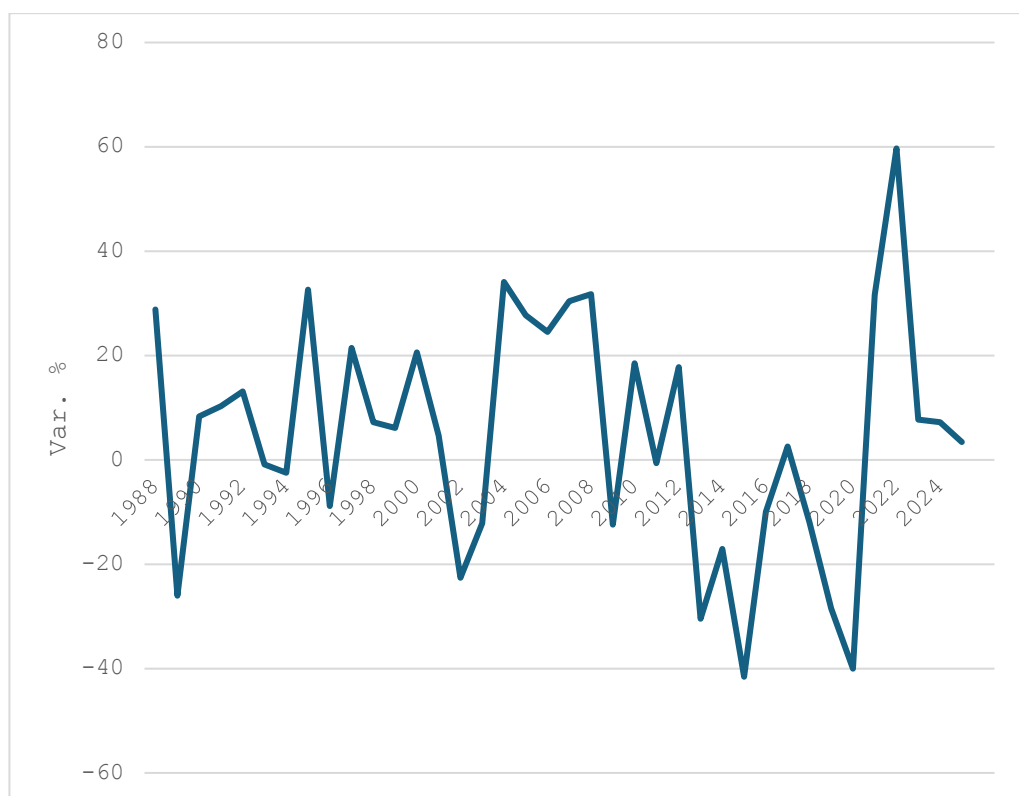
¹⁷⁷ M. Sutherland: Hiperinflación, desindustrialización, salario y poder adquisitivo de la clase obrera venezolana, in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 309-334

¹⁷⁸ *Ibidem*

¹⁷⁹ *Ibidem*

¹⁸⁰ *Ibidem*

Figura 10 Variazione annuale PIL (%)



Fonte: elaborazione personale, dati IMF (October 22,2024). Venezuela: GDP in current prices from 1986 to 2025 (in billion U.S. dollars). In Statista.

Note: per il periodo 2020-2025 si tratta di stime

diedero vita all’“età dell’oro” del chavismo, durante il quale il governo introdusse il concetto del “socialismo del XXI secolo” e avviò una massiccia campagna di nazionalizzazioni. Il processo interessò aziende in settori strategici come l’industria pesante, le telecomunicazioni, il sistema bancario e il settore minerario.¹⁸¹

Tuttavia, la crisi economica globale del 2008 con il conseguente crollo dei prezzi del petrolio arrestò lo slancio. La ripresa si manifestò solo nel 2011 con un nuovo aumento dei prezzi del petrolio, che passarono da 35\$ al barile nel 2009 a 120\$ tra il 2011-13.¹⁸² La ripresa ebbe vita breve in

¹⁸¹ M. Sutherland: Hiperinflación, desindustrialización, salario y poder adquisitivo de la clase obrera venezolana, in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 309-334

¹⁸² *Ibidem*

quanto tra il 2014-15 i prezzi iniziarono nuovamente a calare, accompagnati da una diminuzione della produzione petrolifera. Il PIL ha continuato a registrare un calo senza sosta tra il 2014 e il 2020. Salta all'occhio il piccolo "boom economico" avvenuto a partire dal 2021, strettamente legato all'andamento del mercato petrolifero. Il miglioramento è stato trainato sia dall'incremento dei prezzi del petrolio¹⁸³ sia dalla crescita della produzione, passata dai 300.000 barili al giorno del 2021 ai 700.000 del 2022.¹⁸⁴

Parallelamente, l'espansione incontrollata della spesa pubblica legata all'eccessiva dipendenza dalle importazioni non ha fatto altro che esacerbare la crisi. Nonostante i prezzi del petrolio siano di gran lunga superiori rispetto all'inizio del secolo, risultano oggi bassi ed insufficienti per sostenere l'economia.¹⁸⁵ La costante dipendenza dalle importazioni, invece, ha permesso un intenso processo di deindustrializzazione, infatti il governo sovvenzionava (con la sopravvalutazione del tasso di cambio) quasi interamente importazioni di beni come latte, cemento, benzina e addirittura mano d'opera cinese per la costruzione di case a scapito di eventuali investimenti in produzione interna.¹⁸⁶

4.1.1 Proventi dissolti

Le carenti riserve internazionali hanno causato un crollo della disponibilità dei beni di prima necessità, questo altro non è che il frutto di una politica monetaria che prevedeva il trasferimento continuo dei proventi del petrolio dallo Stato agli importatori, i quali hanno ricevuto più dollari di quelli che avrebbero dovuto ottenere grazie ad un tasso di cambio

¹⁸³ OPEC Annual Statistical Bulletin 2024

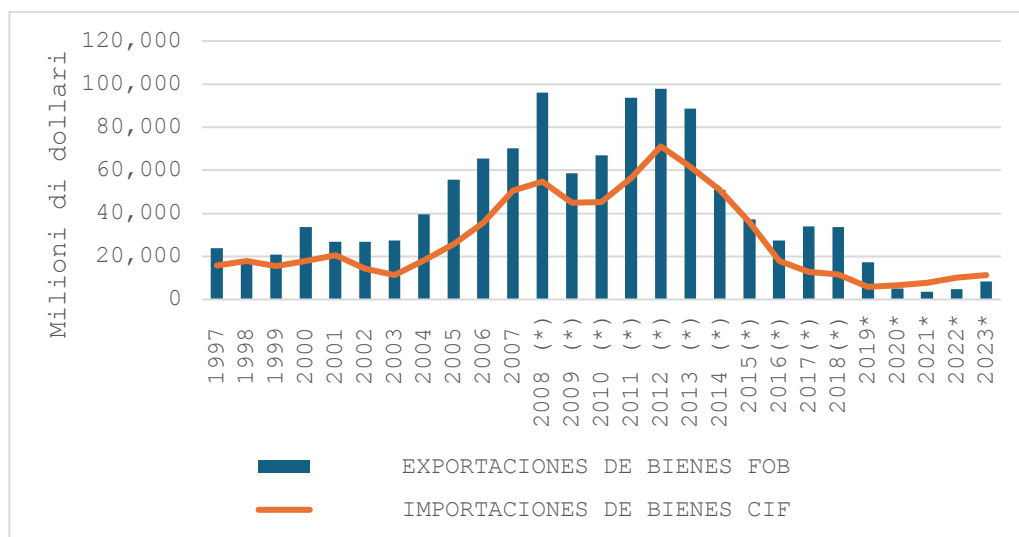
¹⁸⁴ F. Giappichini: "Venezuela. Maduro e quel piccolo sporco miracolo economico" in Notizie Geopolitiche, Quotidiano indipendente online di geopolitica e politica estera, 7 gennaio 2023

¹⁸⁵ M. Sutherland: Hiperinflación, desindustrialización, salario y poder adquisitivo de la clase obrera venezolana, in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 309-334

¹⁸⁶ *Ibidem*

fortemente apprezzato.¹⁸⁷ La distribuzione arbitraria delle riserve internazionali si è rivelata essere un'attività lucrosa per quelle poche aziende prescelte dedite all'import, in quanto ha sottratto ingenti fonti di denaro che sarebbero potute essere investite nel settore produttivo interno.

Figura 11 Import-export a confronto



Fonte: elaborazione personale, dati WTO (Aprile, 2024). Venezuela: import and export of goods from 2013 to 2023 (in billion U.S. dollars), in Statista; BCV: Exportaciones e importaciones de bienes y servicios según sectores
 Note: per gli anni contrassegnati con * si tratta di stime

La Figura 11 mostra come le importazioni siano legate all'andamento dell'export; infatti, le due variabili sono strettamente correlate tra loro con una correlazione pari a 0,93.¹⁸⁸ Nel periodo 2003-2012 possiamo notare un continuo aumento del valore delle importazioni, queste precisamente sono aumentate del 533% un dato che evidenzia come si è preferito importare piuttosto che investire favorendo la creazione di imprese locali; dunque, è chiaro come il governo, per risolvere le necessità interne, ha preferito importare massicce quantità di beni resi “artificialmente convenienti” grazie alla sopravvalutazione smisurata del bolívar. Nello

¹⁸⁷ M. Sutherland: Hiperinflación, desindustrialización, salario y poder adquisitivo de la clase obrera venezolana, in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 309-334

¹⁸⁸ Calcoli personali su dati WTO

stesso periodo però l'aumento dell'export è stato solamente del 259%, valore significativamente inferiore a quello delle importazioni. Secondo Sutherland gran parte delle importazioni hanno una natura fraudolenta, in quanto queste altro non rappresentano un metodo per favorire la corruzione attraverso tangenti e sovrapproduzione.

Peculiare è un esempio concreto portato da Sutherland: la carne. Tra il 2003 e il 2013 le importazioni della carne sono aumentate del 17.810% ma, paradossalmente, nello stesso periodo il consumo medio nazionale è diminuito del 22%. Da importazioni annuali di soli 10 milioni di dollari si è passati ad oltre 1,7 miliardi di dollari ma la carne risultava introvabile nei supermercati.¹⁸⁹ I casi di importazioni fraudolente sono estremamente numerosi. Un articolo del *New York Times* riporta che sono stati importati tosaerba ad un costo dichiarato di 12.000 dollari ciascuno, nonostante il loro valore di mercato fosse di poche centinaia di dollari. Analogamente, un macchinario per la lavorazione del pollame ad un prezzo 1,8 milioni di dollari: tuttavia un'ispezione delle autorità ha rivelato che si trattava soltanto di ferraglia arrugginita ed inutilizzabile.¹⁹⁰

Un altro esempio di importazioni fraudolente riguarda una compagnia importatrice di attrezzature agricole, che dichiarò un valore di quasi mezzo milione di dollari per una macchina destinata alla rimozione di chicchi di mais dalle pannocchie, mentre il prezzo reale era di appena 2.900 dollari.¹⁹¹

Il meccanismo messo in moto dalle aziende importatrici garantisce profitti automatici ampliati dal differenziale del tasso di cambio ufficiale e quello del mercato nero. Gli importatori, infatti, acquistano dollari ad un tasso di cambio estremamente favorevole per poi rivenderli al mercato nero a tassi

¹⁸⁹ M. Sutherland: Hiperinflación, desindustrialización, salario y poder adquisitivo de la clase obrera venezolana, in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 309-334

¹⁹⁰ W. Neuman, P. Torres, Venezuela's Economy Suffers as Import Schemes Siphon Billions, in *New York Times*, 5 maggio 2015, articolo online

¹⁹¹ *Ibidem*

di gran lunga superiori. Suddetto meccanismo è stato definito dai venezuelani “la bicicletta”, in quanto permetteva di generare esorbitanti profitti in un ciclo infinito.¹⁹²

Il governo ha cercato invano di mettere una pezza, limitando l’offerta in dollari agli importatori per contrastare il fenomeno fraudolento, ma il solo risultato che ha ottenuto è stato un aggravamento della carenza dei beni disponibili per la popolazione.

“In Venezuela, il tuo vero business non è quello dichiarato, ma ciò che sta dietro ad esso.”

Queste le parole di un importatore venezuelano, il quale, ha aggiunto che per ottenere il permesso per importare prodotti, ricevere l’approvazione celere per la domanda di acquisto di valuta estera e certificare come autentiche quelle che sono importazioni fraudolente, sia necessario pagare tangenti considerevoli, che possono arrivare a centinaia di migliaia di dollari per operazione.¹⁹³

Un importatore, mediamente, può trattenere circa il 60% dei dollari acquisiti dal governo, mentre la merce importata assume una natura secondaria e, in molti casi, viene addirittura regalata a funzionari militari o governativi. Queste dinamiche hanno implicazioni devastanti, sia per l’economia interna che per quella regionale, creando distorsioni che aggravano ulteriormente l’instabilità economica e sociale del paese.¹⁹⁴

4.3 Impoverimento

La politica del saccheggio dei proventi petroliferi, attuata mediante una continua sopravvalutazione della moneta e l’emissione di moneta inorganica di natura inflazionistica, è stata utilizzata per gonfiare una

¹⁹²W. Neuman, P. Torres, Venezuela’s Economy Suffers as Import Schemes Siphon Billions, in *New York Times*, 5 maggio 2015, articolo online

¹⁹³ *Ibidem*

¹⁹⁴ *Ibidem*

spesa pubblica volta al perpetuo finanziamento di programmi sociali inefficienti. Tali programmi, gestiti in modo clientelare ed anarchico, hanno finito per gravare pesantemente sulla popolazione.

I dati analizzati da Sutherland portano alla luce una realtà agghiacciante, tra il 2016 e il 2018, il reddito minimo legale, costituito da salario e bonus alimentare percepito dalla classe operaia del paese, si è contratto dell'85%. I salari sono talmente bassi che non coprono nemmeno le spese di trasporto necessarie per recarsi sul posto di lavoro.¹⁹⁵

Nel 2018 il governo venezuelano ha adottato ripetuti aumenti del salario minimo, nel vano tentativo di mitigare gli effetti devastanti dell'inflazione. In quell'anno gli aumenti salariali sono stati quattro, l'ultimo dei quali ha incrementato il salario minimo a 3.000.000 di bolívar e contestualmente è stato incrementato anche il bonus alimentare a 2.196.000 bolívar. Complessivamente, il cosiddetto reddito minimo legale è stato fissato a 5.196.000 bolívar, registrando un incremento del 103% rispetto al livello precedente.¹⁹⁶

Tutti questi incrementi salariali, tuttavia, hanno natura nominale; infatti, il valore reale del salario minimo è stato costantemente eroso dall'inflazione galoppante. Un confronto con il 2015 evidenzia come, nonostante un aumento del salario nominale superiore al 31.000% il potere d'acquisto reale sia praticamente svanito; infatti, a giugno 2018 il reddito minimo legale al tasso di cambio parallelo si aggirava intorno a 1,56 dollari.¹⁹⁷

La politica messa in atto dal governo di Maduro può essere definibile come illusoria: una strategia volta a creare l'impressione di proteggere i cittadini dalla cosiddetta "guerra economica", ma priva di un impatto reale sulla capacità d'acquisto.¹⁹⁸

¹⁹⁵ M. Sutherland: Hiperinflación, desindustrialización, salario y poder adquisitivo de la clase obrera venezolana, in L. Vera *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela*, Universidad Católica Andrés Bello Montalbán. Caracas 2019, pp 309-334

¹⁹⁶ *Ibidem*

¹⁹⁷ *Ibidem*

¹⁹⁸ *Ibidem*

Nel marzo 2022, il salario minimo è stato ulteriormente incrementato da 7 a 130 bolívar¹⁹⁹, segnando un incremento del 1.700%. Tuttavia, al tasso di cambio del 2023, 130 bolívar corrispondevano solamente a 3,6 dollari mensili, questo ha reso il Venezuela uno dei paesi con il salario minimo più basso dell'America Latina.²⁰⁰

Un articolo della testata giornalistica DolarToday riporta come, nel dicembre 2023, circa l'80% della popolazione venezuelana guadagni meno di 100 dollari al mese. Questa situazione riguarda essenzialmente i pensionati, il cui reddito dipende esclusivamente dal salario minimo. Inoltre, si stima che una famiglia venezuelana necessiti di almeno 407 dollari al mese per coprire le spese essenziali, una cifra equivalente a circa 116 salari minimi.²⁰¹

I dati più recenti forniti dal CENDAS²⁰² evidenziano un peggioramento della situazione economica in Venezuela al dicembre 2024 rispetto all'anno precedente. Mentre il salario minimo continua ad essere fermo a 130 bolívar, equivalenti a circa 2,36 dollari al tasso di cambio del periodo, i prezzi dei beni di prima necessità hanno registrato un ulteriore incremento. Secondo il rapporto pubblicato, il costo del paniere alimentare familiare per il mese di dicembre è stato stimato intorno a 498,47 dollari. Per poter acquistare i 60 prodotti inclusi nel paniere, dunque, una famiglia ha avuto bisogno di 498,47 dollari, corrispondenti a 16,61 dollari al giorno o circa 913,85 bolívar. Questo significa che per coprire il costo del paniere

¹⁹⁹ N.B. si ricorda che nel 2021 sono stati decurtati 6 zero dal bolívar soberanos con l'introduzione del bolívar digital

²⁰⁰ DolarToday "El salario mínimo en Venezuela se estancó en 2023 en menos de 4 dólares", DolarToday, giornale online, 7 dicembre 2023

²⁰¹ *Ibidem*

²⁰² Centro de Documentación y Análisis Social de la Federación Venezolana de Maestros; il CENDAS è un'organizzazione venezuelana che si dedica a rappresentare e difendere gli interessi dei docenti e del settore educativo del Paese. La sua visione è promuovere valori come libertà, giustizia, uguaglianza e dignità, contribuendo al miglioramento della qualità di vita e dei diritti fondamentali degli insegnanti. La sua missione include la protezione degli interessi sindacali e professionali, fornendo servizi di supporto e promuovendo lo sviluppo accademico, culturale e sociale in un contesto di giustizia ed equità, CENDAS, Chi Siamo, pagina web

alimentare sarebbero stati necessari ben 210,89 salari minimi, evidenziando l'enorme divario tra il reddito medio e il costo della vita.²⁰³

4.4 Fame e salute

L'insicurezza alimentare in Venezuela ha raggiunto livelli critici, trasformandosi in una vera e propria emergenza umanitaria. Secondo i dati del World Food Programme circa il 40% della popolazione soffre di insicurezza alimentare da moderata a grave²⁰⁴, a confermare la tendenza della statistica è il report ENCOVI del 2024, secondo il quale, l'82% nel 2023 della popolazione è preoccupato di rimanere senza cibo e il 45,8% è rimasto senza cibo.²⁰⁵

Un punto cruciale della crisi è stato il declino della produzione alimentare interna, aggravato dall'incapacità di sostenere importazioni di beni essenziali. Inoltre, le politiche di controllo dei prezzi e di distribuzione centralizzata, come i già citati programmi CLAP, hanno contribuito a creare un mercato nero alimentare, rendendo i generi alimentari accessibili solo a chi disponeva di dollari o connessioni politiche. Nonostante il governo abbia descritto i CLAP come un'iniziativa per combattere la fame, diversi rapporti hanno dimostrato che questi pacchetti alimentari sono distribuiti in modo irregolare, insufficiente e discriminatorio, lasciando spesso le famiglie più vulnerabili senza supporto.²⁰⁶

La crisi alimentare ha avuto un impatto devastante sui bambini. Tra il 2015 e il 2017, i tassi di malnutrizione acuta nei bambini sotto i 5 anni hanno superato la soglia di emergenza dell'OMS²⁰⁷ in molte regioni del paese. Studi condotti da alcune organizzazioni umanitarie mostrano che la malnutrizione cronica è diventata una realtà per il 33% dei bambini in

²⁰³ Canasta alimentare familiar- dicembre 2024, tratto da, Federación Venezolana de Maestros, CENDAS, pagina web, 22 gennaio 2025

²⁰⁴ Bolivarian Republic of Venezuela, World Food Programme, pagina web

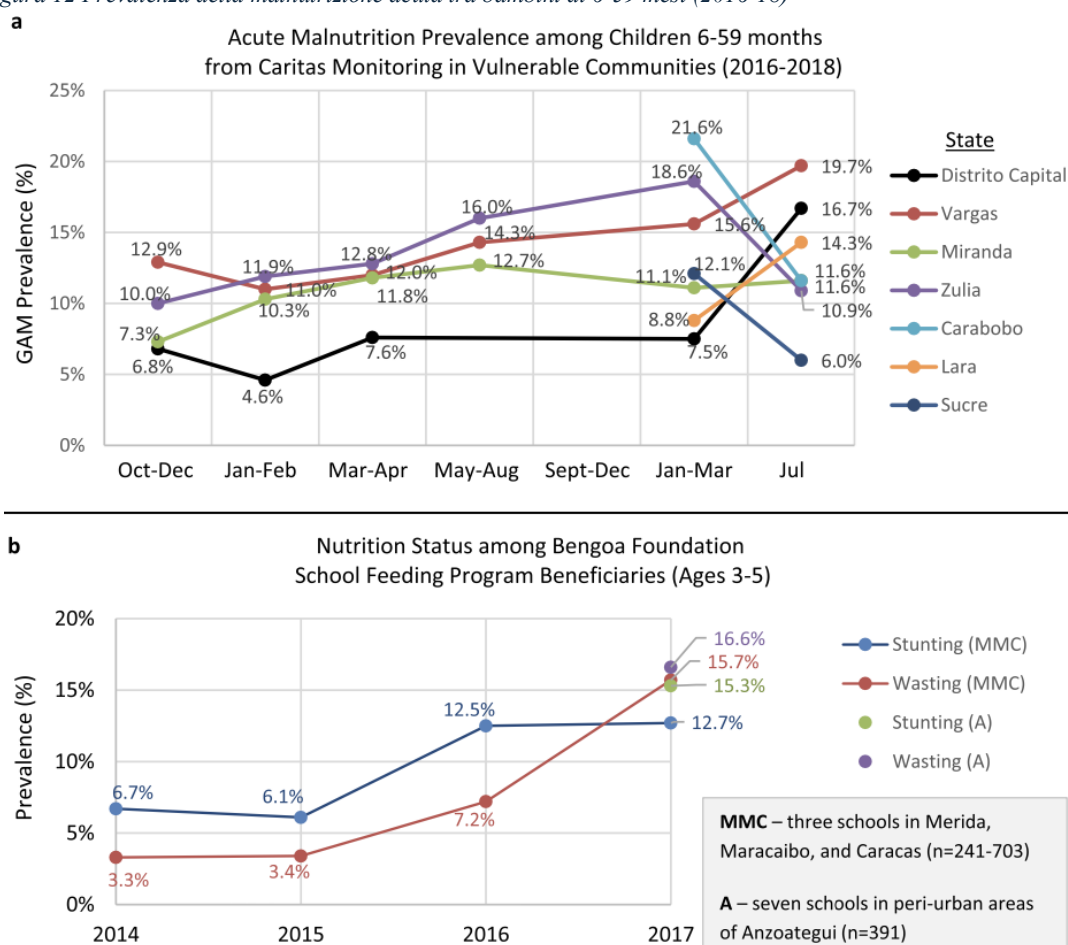
²⁰⁵ ENCOVI Encuesta Nacional sobre Condiciones de Vida 2023, marzo 2024

²⁰⁶ S.Doocy, M.T.Ververs, P. Spiegel, C. Beyrer, *The food security and nutrition crisis in Venezuela*, in *Social Science & Medicine*, Volume 226, 2019, pp. 63-68,

²⁰⁷ Organizzazione Mondiale della Salute

alcune aree, con gravi ripercussioni sullo sviluppo fisico e cognitivo. Gli ospedali di tutto il paese riportano un incremento di ricoveri legati alla malnutrizione acuta. La società Venezuelana di Pediatria e Neonatologia ha riferito che nel 2018 il 72% dei bambini che si presentano presso ospedali pubblici mostrano segni di malnutrizione.²⁰⁸

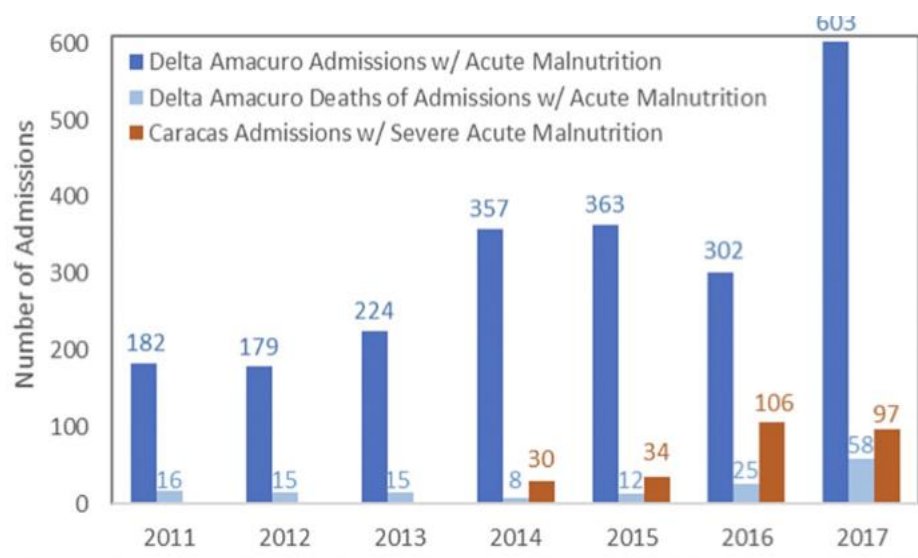
Figura 12 Prevalenza della malnutrizione acuta tra bambini di 6-59 mesi (2016-18)



Fonte: Dati Caritas, tratto da S.Doocy, M.T.Ververs, P. Spiegel, C. Beyrer, *The food security and nutrition crisis in Venezuela*, in *Social Science & Medicine*, Volume 226, 2019, pagina 66

²⁰⁸ S.Doocy, M.T.Ververs, P. Spiegel, C. Beyrer, *The food security and nutrition crisis in Venezuela*, in *Social Science & Medicine*, Volume 226, 2019, pp. 63-68

Figura 13 Ricoveri pediatrici con malnutrizione acuta in Caracas e Delta Amacuro



Fonte: tratto da S.Doocy, M.T.Ververs, P. Spiegel, C. Beyrer, *The food security and nutrition crisis in Venezuela*, in *Social Science & Medicine*, Volume 226, 2019, pagina 66

Dati ospedalieri provenienti da un ospedale pediatrico di Caracas e da alcuni ospedali pubblici nello stato di Delta Amacuro evidenziano un significativo aumento di ricoveri annuali per malnutrizione acuta grave, con un incremento stimato intorno al 230%. Parallelamente, i dati relativi alla mortalità associata alla malnutrizione mostrano un aumento ancora più drammatico, con una crescita del 262,5%. Queste cifre evidenziano l'aggravarsi della crisi nutrizionale sanitaria nel paese, sottolineando l'impatto devastante sulle fasce più vulnerabili della popolazione.²⁰⁹

Tuttavia, l'interpretazione dei dati risulta essere complicata, risulta difficile analizzare le tendenze in quanto, probabilmente, le segnalazioni sono sottostimate a causa del divieto di diagnosticare la malnutrizione e la cultura della paura che dilaga tra gli operatori sanitari che limita la segnalazione di casi di malnutrizione e decessi.²¹⁰

²⁰⁹ S.Doocy, M.T.Ververs, P. Spiegel, C. Beyrer, *The food security and nutrition crisis in Venezuela*, in *Social Science & Medicine*, Volume 226, 2019, pp. 63-68

²¹⁰ *Ibidem*

4.4.1 Un sistema sanitario al collasso

Il sistema sanitario venezuelano, secondo il report di Amnesty International, si trova in una situazione di grave crisi, incapace di fornire un supporto adeguato alla popolazione. Tra il 2023 e il 2024, il 72,4% dei centri sanitari pubblici ha segnalato di carenze medicinali, attrezzature e personale, mentre l'88,9% dei servizi sanitari è risultato non funzionante.²¹¹

Il *National Survey Hospital* ha evidenziato, inoltre che circa il 55% delle strutture non disponeva di accesso regolare a servizi essenziali come acqua ed elettricità, situazione che ha causato, secondo le stime, il decesso di 127 persone a causa di interruzioni nell'erogazione dell'energia.²¹²

A tutto ciò si aggiunge anche la grave problematica del sottofinanziamento cronico del settore sanitario, questione già denunciata dall'Ufficio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR). L'OHCHR ha rilevato una carenza del 27,2% dei medicinali necessari per il trattamento di malattie comuni (come diabete, convulsioni ed infezioni respiratorie) e una mancanza del 35 % delle attrezzature e forniture mediche negli ospedali.²¹³

Le sanzioni settoriali internazionali hanno ulteriormente aggravato questa situazione, rappresentando un ostacolo significativo per il settore sanitario e limitando l'accesso a servizi di qualità. Tuttavia, il deterioramento del sistema sanitario non può essere attribuito unicamente alle sanzioni, poiché il sottofinanziamento e le inefficienze strutturali preesistenti hanno contribuito a questa crisi.

Inoltre, sono ricorrenti le intimidazioni nei confronti degli operatori sanitari che denunciano carenze e retribuzioni inadeguate, come riportato da organizzazioni della società civile.²¹⁴ Un esempio drammatico di questa

²¹¹ Amnesty International, Venezuela, rapporto 2023-2024

²¹² *Ibidem*

²¹³ UNHR, *A/HRC/56/63: Situation of human rights in the Bolivarian Republic of Venezuela - Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights - Advance unedited version*, 28 June 2024

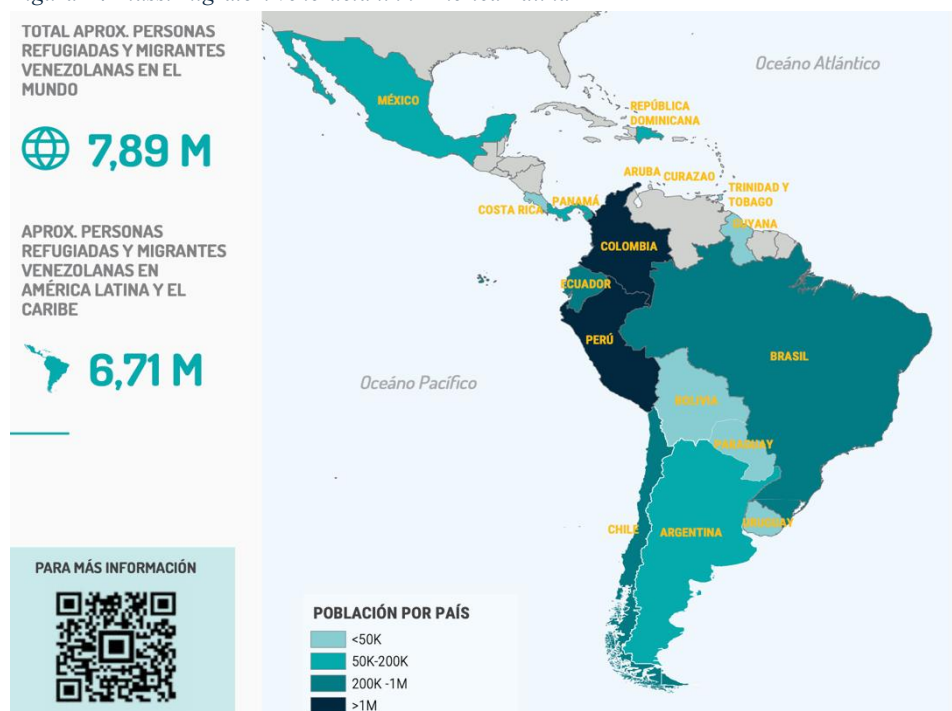
²¹⁴ Amnesty International, Venezuela, rapporto 2023-2024

situazione è il caso di dieci minori che hanno sviluppato un'infezione meningea dopo trattamenti per la leucemia presso l'ospedale pediatrico J.M. de los Ríos di Caracas. Il farmaco utilizzato per il trattamento, importato e distribuito dall'Istituto Venezuelano della Sicurezza Sociale, è stato al centro della polemica. Nonostante il decesso di una bambina e le richieste delle associazioni mediche di avviare un'indagine ufficiale, le autorità hanno rifiutato di condurre un'analisi approfondita e non hanno pubblicato alcuna nota ufficiale che facesse riferimento a responsabilità o indagini sul farmaco.²¹⁵

4.5 Esodo

Dal 2015 il Venezuela è un teatro di un esodo senza precedenti, una delle più grandi crisi migratorie della storia moderna con un impatto significativo sull'America Latina e i Caraibi. Il numero dei venezuelani che vivono all'estero è drasticamente aumentato, passando da 700.000 a quasi 7,9 milioni nel 2024, con oltre l'85% di loro distribuiti in 17 paesi

Figura 14 Flussi migratori venezuelani in America Latina



Fonte: R4V

²¹⁵ Amnesty International, Venezuela, rapporto 2023-2024

della regione, tra cui Colombia, Perù, Ecuador e Cile. Il fenomeno è gestito attraverso la Piattaforma di Coordinamento Inter-agenzie Regionale per Rifugiati e Migranti dal Venezuela (R4V), guidata dall'IOM²¹⁶ e UNHCR, che supporta i paesi ospitanti nell'affrontare le sfide senza precedenti derivanti dalla diaspora venezuelana.²¹⁷

Molti migranti affrontano viaggi pericolosi e massacranti, percorrendo migliaia di chilometri a piedi lungo le autostrade sudamericane o affrontano traversate rischiose via mare verso le isole caraibiche. Purtroppo, innumerevoli persone hanno perso la vita in queste condizioni estreme. Inoltre, si sta registrando un aumento dei movimenti successivi: i migranti, dopo essersi stabiliti temporaneamente in un paese ospitante, cercano condizioni migliori traferendosi in un altro paese.²¹⁸

Questo fenomeno è legato a difficoltà nell'ottenere asilo, residenza o altre forme di regolarizzazione, oltre che all'impossibilità ad accedere a sistemi di protezione sociale e opportunità di integrazione socioeconomica a lungo termine.²¹⁹

Secondo il report ENCOVI 2023, episodi crescenti di xenofobia, crisi economiche nei paesi ospitanti e normative più rigide stanno riducendo la concentrazione nei paesi ospitanti e normative sempre più rigide stanno riducendo la concentrazione di migranti in paesi come Colombia e Perù,²²⁰²²¹ spostando i flussi verso l'America Centrale, Stati Uniti e la Spagna. In particolare, nel 2023, l'aumento dei migranti che attraversano il confine statunitense è stato del 1500% rispetto al 2021, una tendenza

²¹⁶ International Organization for Migrants

²¹⁷ IOM, IOM's Appeal towards the Regional Refugee and Migrant Response Plan (to the Venezuela Situation) 2023 – 2024, January 2024

²¹⁸ *Ibidem*

²¹⁹ *Ibidem*

²²⁰ ENCOVI Encuesta Nacional sobre Condiciones de Vida 2023, marzo 2024

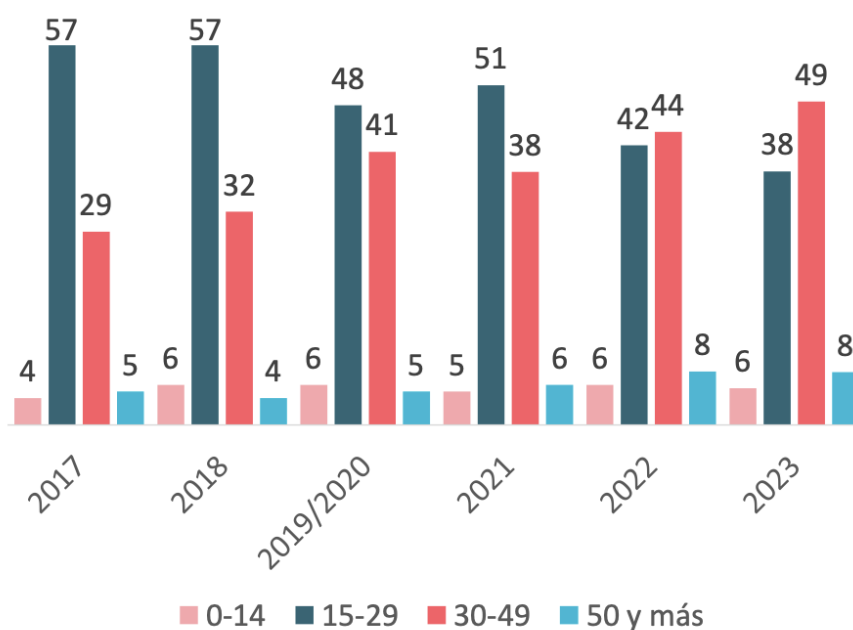
²²¹ B. Desidera, La grande fuga dei venezuelani dal loro Paese: già perso il 25% della popolazione, Sir, Agenzia d'informazione, giornale online, 16 marzo 2024

legata alle nuove normative statunitensi²²² che prevedono programmi di accoglienza umanitaria e l'espulsione immediata per chi entra irregolarmente.²²³

Il “serpentone” dei migranti, verso gli Stati Uniti, comprende sia chi fugge direttamente dal Venezuela sia chi cerca condizioni migliori rispetto a quelle già trovate. Si tratta di un esodo che ha già provocato la perdita del 25% della popolazione, colpendo duramente il paese, soprattutto il capitale umano. La perdita di giovani e lavoratori qualificati contribuisce a paralizzare le prospettive di ripresa del Venezuela.

Dati recenti indicano inoltre un progressivo invecchiamento della popolazione migrante. Oggi quasi la metà dei migranti appartiene alla fascia di età tra i 30 e i 49 anni, mentre i giovani tra i 15 e i 29 rappresentavano i pionieri dell'esodo dal 2015, spinti dall'urgenza di migliorare le proprie condizioni di vita.

Figura 15 Distribuzione percentuale di emigranti per classe di età



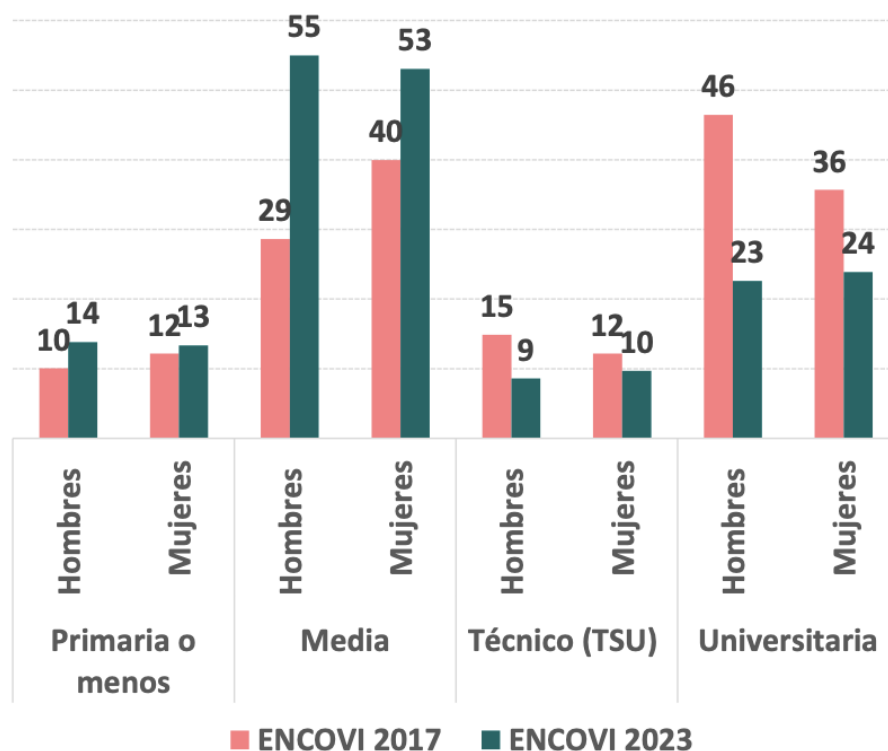
Fonte: ENCOVI 2023

²²² N.B. Questa tendenza sarà destinata a mutare in seguito all'insediamento dell'amministrazione Trump, per ulteriori dettagli: *Stati Uniti, Maduro: con Trump in carica il Venezuela aspetta il ritorno dei suoi migranti*, euronews, giornale online, 22 gennaio, 2025

²²³ IOM, *IOM's Appeal towards the Regional Refugee and Migrant Response Plan (to the Venezuela Situation) 2023 – 2024*, January 2024

Dal punto di vista educativo, i flussi migratori tra il 2012 e il 2017 si distingueva per l'alto profilo dei migranti: quasi il 50% degli uomini e un terzo delle donne aveva conseguito un'istruzione universitaria. Tuttavia, con l'aggravarsi della crisi, anche il profilo educativo dei migrati è cambiato. Il nuovo esodo coinvolge principalmente persone con un livello di istruzione medio o inferiore, e le differenze di genere risultano essere poco significative in termini statistici. Questo cambiamento riflette una migrazione sempre più dettata da necessità immediate piuttosto che da opportunità professionali o formative.²²⁴

Figura 16 Distribuzione percentuale di emigranti per sesso e livello educativo



Fonte: ENCOVI 2023

²²⁴ ENCOVI Encuesta Nacional sobre Condiciones de Vida 2023, marzo 2024

Oltre ai flussi migratori di chi cerca condizioni di vita migliori, vi sono anche quelli di chi si sente minacciato per la propria sicurezza, come i leader politici dell'opposizione al regime di Maduro.

Infatti, in Venezuela, la libertà di espressione e riunione non è garantita, specie per l'opposizione. Le autorità adoperano tattiche repressive che implicano l'utilizzo del sistema giudiziario per mettere a tacere il dissenso e criminalizzare anche i difensori dei diritti umani. L'organizzazione locale Spazio pubblico ha registrato tra gennaio e novembre 2023 un totale di 349 attacchi alla libertà d'espressione sottoforma di censura, aggressioni verbali e intimidazioni ai danni di giornalisti ed altri operatori dei media. Il governo spesso ricorre alla detenzione arbitraria contro i civili, azione che potrebbe costituire crimini contro l'umanità, Amnesty International riporta che tra il 2014 e il 2023 ci sono stati circa 15.700 arresti arbitrari, tra studenti attivisti e oppositori politici. Tra questi ci sono Robert Franco e Darío Estrada, persone arrestate arbitrariamente per motivi politici che a fine 2023 erano ancora in attesa di processo. Per loro non si preannuncia che un calvario, infatti, a luglio i processi dei sedicenti dissidenti sono stati rinviati e in seguito passati alla giurisdizione speciale sui casi di terrorismo per poi passare da un tribunale all'altro.²²⁵

Tuttavia, anche chi è fortunato a "scappare" dal paese non ha garanzia di sicurezza; esempio emblematico è quello di Julio Borges, emigrato prima in Colombia e successivamente in Spagna, dopo aver considerato insicuro anche il primo paese ospitante. La sua decisione è stata influenzata da eventi drammatici, come il ritrovamento senza vita di Ronald Ojenda Moreno, un tenente dell'esercito venezuelano in congedo e rifugiato politico in Cile. L'esodo venezuelano non mostra segno alcuno di rallentamento, continuando a rappresentare una delle più grandi sfide umanitarie e migratorie per l'intera regione.

²²⁵ Amnesty International, Venezuela, rapporto 2023-2024

CONCLUSIONI

Il Venezuela rappresenta un caso emblematico di come la dipendenza da un'economia monoculturale possa diventare un "boomerang" devastante per un intero paese. La rendita petrolifera, che per decenni ha alimentato il benessere apparente e la spesa pubblica smodata, si è trasformata nel cuore pulsante della crisi economica, sociale e politica che ha sconvolto il paese. Lo studio ha analizzato le dinamiche che hanno portato il Venezuela in una spirale inflazionistica senza precedenti, mettendo alla luce i fattori strutturali e congiunturali che hanno contribuito al collasso.

Dunque, il petrolio, si è dimostrato essere benedizione e maledizione del Venezuela: ha monopolizzato l'economia nazionale, rappresentando il 96% delle esportazioni totali. Questo ha impedito la diversificazione economica e lasciato il paese in balia delle fluttuazioni del mercato petrolifero. Durante i periodi di espansione, i proventi petroliferi hanno alimentato politiche fiscali scellerate, con una spesa pubblica elevata e orientata prettamente al breve periodo. I governi, piuttosto che investire in infrastrutture produttive o di diversificare il tessuto economico, hanno destinato le risorse a programmi sociali di natura clientelare, alimentati da un'emissione di moneta inorganica che ha aggravato l'inflazione.

Quando il prezzo del petrolio è crollato (come accaduto nel 2008 e dal 2014 in poi) la fragilità del sistema economico venezuelano è emersa in tutta la sua drammaticità. Il paese si è dimostrato tanto impreparato quanto incapace di compensare la perdita di entrate con altre attività economiche, di conseguenza il PIL è crollato, portando ad una drastica riduzione delle importazioni e ad un aumento esponenziale della povertà.

Questa dipendenza, definibile strutturale, ha reso il Venezuela vulnerabile non solo agli shock esterni, ma anche alle proprie politiche economiche incoerenti e spesso irresponsabili

Dunque, possiamo affermare, che l'iperinflazione venezuelana sia il frutto di un mix di politiche fiscali e monetarie insostenibili ed irresponsabili. L'emissione incontrollata di moneta, per sopperire alle carenze di entrate derivanti dalle esportazioni, al fine di finanziare i deficit pubblici, unita ad una gestione centralizzata del tasso di cambio volto a sopravvalutare la moneta e rendere "conveniente" importare, ha avuto effetti devastanti sull'economia. Suddette politiche hanno eroso drasticamente il potere d'acquisto della popolazione, reso inefficace qualsiasi aumento salariale nominale ed alimentato le disuguaglianze sociali.

La sopravvalutazione del bolívar altro non ha fatto che creare un clima di una stabilità economica illusoria; i continui interventi sul tasso di cambio si sono rivelati una trappola. La valuta così sopravvalutata ha incentivato importazioni massicce e fraudolente, con enormi perdite per lo Stato e nessun beneficio reale per il tessuto produttivo interno. Quando le riserve valutarie si sono erose toccando il fondo, il sistema si è inesorabilmente sgretolato, lasciando il paese senza strumenti utili per fronteggiare l'iperinflazione. Nascondere la polvere sotto il tappeto, tutto sommato, non si è rivelata essere una soluzione efficace

Le conseguenze della crisi economica e dell'iperinflazione hanno avuto ripercussioni devastanti sulla popolazione venezuelana. La povertà estrema è aumentata a livelli drammatici, aggravata ad una crescente insicurezza alimentare. Il costo del paniere di beni utili per soddisfare i fabbisogni primari di una famiglia è diventato inaccessibile per la maggior parte della popolazione, spingendo milioni di persone verso la malnutrizione.

Il sistema sanitario, già fragile, è collassato sotto il peso della crisi.

La carenza di medicinali e la fuga del personale medico hanno reso impossibile garantire servizi sanitari adeguati. Malattie prevenibili come morbillo e malaria sono tornate a diffondersi, aggravando ulteriormente le condizioni di vita di una popolazione messa già in ginocchio dalla fame.

Il governo Maduro si è affermato nel tempo come un regime sempre più repressivo, colpendo oppositori politici, studenti e attivisti critici nei confronti delle sue politiche. Questo atteggiamento autoritario ha progressivamente limitato la tutela di diritti umani fondamentali, tra cui la libertà di espressione e di associazione, soffocando ogni forma di dissenso e riducendo all'osso gli spazi democratici nel paese

Questi fattori combinandosi tra di loro, hanno contribuito alla migrazione di massa dei venezuelani. Il fenomeno migratorio si attesta essere una delle più grandi crisi migratorie della storia moderna; circa 7 milioni di venezuelani, nonché un terzo della popolazione totale del paese, è fuggito altrove. La gente spinta dalla disperazione e dalla ricerca di condizioni di vita migliori ha preso la decisione di intraprendere viaggi che si dimostrano tutt'altro che semplici, lasciando, spesso, una scia di vittime lungo il cammino. Questo esodo ha modificato la demografia locale e regionale, creando nuove sfide anche per i paesi ospitanti e privando il Venezuela di capitale umano prezioso.

Nonostante alcune recenti aperture economiche ed una temporanea stabilizzazione inflazionaria, il percorso del Venezuela appare incerto.

La dipendenza dal petrolio è un nodo irrisolto, e, la diversificazione economica, seppur necessaria, richiede investimenti e riforme per il paese che fatica a realizzare.

Le elezioni tenutesi lo scorso luglio, avrebbero potuta rappresentare una significativa opportunità per un cambiamento politico in Venezuela.

Nicolás Maduro si è confrontato con Edmundo González, candidato d'opposizione emerso dopo che María Corina Machado, inizialmente favorita, è stata dichiarata ineleggibile a causa di controversi procedimenti giudiziari. Come prevedibile, Maduro ha rivendicato la vittoria, ma senza sollevare accuse di tentativi di brogli elettorali, paradossalmente avanzate dallo stesso leader al potere.

Le elezioni, tenutesi in un clima tutt'altro che democratico e trasparente sono state dichiarate controverse dall'opposizione richiedendo più volte il riconteggio delle schede elettorali dopo ritardi nella ricezione delle schede elettorali da parte de Comitato Elettorale Nazionale (CNE).

Nonostante i numerosi richiami prevenuti anche dalla comunità internazionale per un chiarimento trasparente sull'esito elettorale e un riconteggio credibile dei voti, il CNE ha ufficialmente riconfermato Maduro come presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela, lasciando svanire ogni speranza di un cambiamento democratico.²²⁶

Difronte questo quadro alquanto sconsolante per il popolo venezuelano risulta difficile fare fronte a quelle sfide che potrebbero portare ad un risanamento del paese.

Dall'inizio del suo mandato, nel lontano 2013, Maduro non ha intrapreso quelle riforme istituzionali volte a garantire maggiore indipendenza ed autonomia alla banca centrale, né avviato una revisione strutturale del sistema fiscale o misure efficaci per contrastare la corruzione dilagante.

Sarebbero vitali e fondamentali investimenti strategici in settori produttivi come l'agricoltura e l'industria per ridurre l'eccessiva dipendenza dal petrolio e stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro. Tuttavia, l'approccio politico adottato sinora, caratterizzato da un'eccessiva statalizzazione, ha contribuito ad una progressiva deindustrializzazione del paese, aggravando ulteriormente la fragilità economica del paese.

Inoltre, con Maduro ancora al potere, l'accesso al sostegno internazionale, indispensabile per un'effettiva

ripresa economica, appare particolarmente difficile, soprattutto in seguito all'insediamento di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti, che ha inasprito le relazioni bilaterali con il Venezuela già a partite con le sanzioni del 2017.

²²⁶ I. Cicinelli, Elezioni Venezuela, Maduro confermato presidente con il 51,2% dei voti, euronews, giornale online, 29 luglio 2024

In conclusione, il Venezuela ad oggi può essere visto come un monito per la comunità internazionale, un caso di studio sulle conseguenze di una gestione economica irresponsabile e di un'eccessiva dipendenza da un'unica risorsa.

Solo attraverso profonde e radicali riforme, investimenti strategici mirati e un sostegno internazionale solido e coerente, il paese potrà avviare un percorso di ricostruzione economica e sociale.

Per milioni di venezuelani che ancora vivono nel paese e per quelli che lo hanno lasciato, la speranza è che il Venezuela possa ritornare una nazione forte, resiliente e prospera.

BIBLIOGRAFIA

- Abadi, A. M. (2018). *15 años de violaciones a la autonomía del BCV: proceso constante, resultado fulminante*. Trasparencia Venezuela.
- Agénor, P.-R., & Lennblad, A. (1992). *Inflation and Monetary Reform*. European II and Research Department. IMF Working Paper.
- Agicap. (2022, maggio 05). *Cosa sono le cambiali: guida completa*. Tratto da Agicap: <https://agicap.com/it/articolo/cosa-sono-le-cambiali/>
- Agostinis, G. (2016, Giugno). Venezuela, radiografia di una crisi. *Il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica*, p. 1021-1030.
- Baliño, T. J. (2003). Dollarization: A Primer. *Current Developments in Monetary and Financial Law*, 2, 613-628.
- Bankpedia. (2009). *aeb ASSONEBB*. Tratto da Associazione Nazionale Enciclopedia della Banca e della Borsa: https://www.bankpedia.org/termine.php?c_id=21507
- BCV. (2021, Agosto 5). *Comunicado, Rumbo al Bolívar Digital*. Tratto da Banco Central de Venezuela: <https://www.bcv.org.ve/comunicado-bolivar-digital>
- Berg, A., & Borensztein, E. (2000). *The Pros and Cons of Full Dollarization*. IMF Working Paper.
- Blanchard, O., Amighini, A., & Giavazzi, F. (2017). *Macroeconomics: a european perspective* (Third Edition ed.). Pearson.
- Borsa Italiana. (s.d.). *Glossario Finanziario*. Tratto da Sito web Borsa Italiana:
<https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/arbitraggio.html#:~:text=Glossario%20finanziario%20%2D%20Arbitraggio&text=Esecuzione%20di%20due%20o%20più,un%20profitto%20privo%20di%20rischio>.
- Cagan, P. (1954). *The monetary dynamics of hyper-inflation*. Doctoral dissertation, The University of Chicago.

- Canada, G. o. (2025, 19). *Canadian Sanctions Related to Venezuela*.
 Tratto da https://www.international.gc.ca/world-monde/international_relations-relations_internationales/sanctions/venezuela.aspx?lang=eng
- Cerra, V. (2016). *Inflation and the black market exchange rate in a repressed market: a model of Venezuela*. International Monetary Fund: IMF Working Paper.
- Cicinelli, I. (2024, luglio 29). *Elezioni Venezuela, Maduro confermato presidente con il 51,2% dei voti*. Tratto da euronews: <https://it.euronews.com/2024/07/29/elezioni-venezuela-maduro-confermato-presidente-con-il-512-dei-voti>
- Congress.gov. (2013-2014). "*Venezuela Defense fo Human Rights and Civil Society Act*". Tratto da sponsor: Sen. Mendez, Robert: <https://www.congress.gov/bill/113th-congress/senate-bill/2142>
- Curci, C. (2018, febbraio 1). *Venezuela, il Paese ricchissimo che ora muore di fame*. Tratto da RadiciFuture Magazine: <https://www.radicifuture.it/old/www.radicifuturemagazine.it/articoli/interviste/787162/Venezuela-il-Paese-ricchissimo-che-ora-muore-di-fame.html>
- De Arcangelis, G. (2021). Le sanzioni internazionali tra teoria economica ed evidenza empirica. *Quaderni di SIDIBlog*, 299-305.
- Desidera, B. (2024, Marzo 16). *La grande fuga dei venezuelani dal loro Paese: già perso il 25% della popolazione*. Tratto da sir, Agenzia d'informazione: <https://www.agensir.it/mondo/2024/03/16/la-grande-fuga-dei-venezuelani-dal-loro-paese-gia-perso-il-25-della-popolazione/>
- DolarToday. (2023, dicembre 27). *El salario mínimo en Venezuela se estancó en 2023 en menos de 4 dólares*. Tratto da DolarToday: <https://dolartoday.com/el-salario-minimo-en-venezuela-se-estanco-en-2023-en-menos-de-4-dolares/>

- Doocy, S., Ververs, M.-T., Spiegel, P., & Beyrer, C. (2019). The food security and nutrition crisis in Venezuela. *Social Science & Medicine*, 226, 63-68.
- ENCOVI. (2024). *ENCOVI 2023. Radiografía de la vulnerabilidad social de Venezuela y propuestas de políticas públicas*. Instituto de Investigaciones Económicas y Sociales. Universidad Católica Andrés Bello.
- European Council, C. o. (2025). *Venezuela*. Tratto da <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/venezuela/>
- Fund, I. M. (2024, October 22). *Venezuela: Gross domestic product (GDP) in current price from 1986 to 2025*. Tratto da Statista: <https://www.statista.com/statistics/370937/gross-domestic-product-gdp-in-venezuela/>
- García, H. (2019). Escasez de efectivo en Venezuela en un ambiente de inflación alta (2016-2018). . In L. V. Vera, & J. Guerra, *INFLACIÓN ALTA E HIPERINFLACIÓN: MIRADAS, LECCIONES Y DESAFÍOS PARA VENEZUELA* (p. 361-380). Caracas: Universidad Católica Andrés Bello Montalbán.
- Giappichini, F. (2023, gennaio 7). *Venezuela. Maduro e quel piccolo sporco miracolo economico*. Tratto da Notizie Geopolitiche, Quotidiano indipendente online di geopolitica e politica estera: <https://www.notiziegeopolitiche.net/venezuela-maduro-e-quel-piccolo-sporco-miracolo-economico/>
- Gobierno Venezolano, s. t. (2007, 10 2). *Youtube*. Tratto da Bolivar Fuerte Bs.F: https://www.youtube.com/watch?v=Krn_8PSjCCg
- Guerra, J. (2019). Las cinco grandes hiperinflaciones en América Latina. In L. Vera, & J. Guerra, *Inflación alta e hiperinflación: miradas, lecciones y desafíos para Venezuela* (p. 99-124). Caracas: Universidad Católica Andrés Bello Montalbán.

- International, A. (2023-2024). *Venezuela, rapporto 2023-2024*. Tratto da Amnesty International: <https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2023-2024/americhe/venezuela/>
- IOM. (2024). *IOM's Appeal towards the Regional Refugee and Migrant Response Plan (to the Venezuela Situation) 2023 - 2024*. International Organization for Migrant.
- Iyer, L., & Rodríguez, F. (2021). Hyperinflation in Venezuela. *Keough School of Global Affairs*.
- Jacopo, M. (2002). Un modello monetario, il lungo periodo e l'ipotesi di cambiamento strutturale. Analisi empirica della crisi valutaria asiatica del 1997. *Credito Popolare*, 197-233.
- Krugman, P. (1991). Target zones and exchange rate dynamics. *The Quarterly Journal of Economics*, p. 669-682.
- Levy Yeyati, E. (Gennaio 2021). *Dolarización y desdolarización financiera en el nuevo milenio*. Fondo Latinoamericano de Reservas.
- Maestros, F. V. (s.d.). *Canasta Alimentaria Familiar- Diciembre 2024*. Tratto da Sito web CENDAS: <https://fvmaestros.org/canasta-alimentaria-familiar-enero-2024/>
- Maestros, F. V. (s.d.). *¿Quiénes somos?, Misión y visión*. Tratto da Sito Web CENDAS: <https://fvmaestros.org/mision-y-vision/>
- Marthinsen, J. E., & Gordon, S. (2022). Hyperinflation, Optimal Currency Scopes, and a Cryptocurrency Alternative to Dollarization. *The Quarterly Review of Economics and Finance*, 85, p. 161-173.
- Neuman, W., & Torres, P. (2015, May 5). *Venezuela's Economy Suffers as Import Schemes Siphon Billions*. Tratto da New York Times: <https://www.nytimes.com/2015/05/06/world/americas/venezuelas-economy-suffers-as-import-schemes-siphon-billions.html>
- OPEC. (2024). *OPEC Annual Statistical Bulletin 2024*. OPEC. Tratto da OPEC: https://www.opec.org/opec_web/en/data_graphs/330.htm

- O'Sullivan, D. (2025, gennaio 22). *Stati Uniti, Maduro: con Trump in carica il Venezuela aspetta il ritorno dei suoi migranti*. Tratto da euronews: <https://it.euronews.com/2025/01/22/stati-uniti-maduro-con-trump-in-carica-il-venezuela-aspetta-il-ritorno-dei-suoi-migranti>
- Palma, P. A. (2019). Venezuela: de la estabilidad a la Hiperinflación. In L. Vera, & J. Guerra, *Inflacion alta e hiperinflación: miradas,lecciones y desafios para venezuela* (p. 19-46). Caracas: Universidad Católica Andrés Bello Montalbán.
- Palma, P. (Maggio 2013). *Fondo de Desarrollo Nacional (FONDEN). Especial para el Diccionario de Historia de Venezuela de la Fundación Empresas Polar*.
- R4V. (Noviembre 2024). Plataforma de coordinación interagencial para refugiados y migrantes de Venezuela.
- Ribando Seelke, C. (December 2024). *Venezuela: Overview of U.S. Sanction Policy*. Congressional Research Service (CSR).
- Rowthorn, R. (1977, September). Conflict, inflation and money. *Cambridge Journal of Economics*, 1(3), p. 215-239.
- SECO, S. d. (2024, Marzo 28). *Provvedimenti nei confronti del Venezuela*.
- Stefanini, M. (2021, ottobre 01). *Il Venezuela toglie ancora zeri al bolívar*. Tratto da Il Foglio: <https://www.ilfoglio.it/esteri/2021/10/01/news/il-venezuela-toglie-ancora-zeri-al-boli-var-3057690/>
- Sutherland, M. (2019). Hiperinflación, desindustrialización, salario y poder adquisitivo de la clase obrera venezolana. In L. Vera, & J. Guerra, *INFLACIÓN ALTA E HIPERINFLACIÓN: MIRADAS, LECCIONES Y DESAFÍOS PARA VENEZUELA* (p. 309-334). Caracas: Universidad Católica Andrés Bello Montalbán.
- Tassinari, C. (2022, maggio 8). *La "de-dollarizzazione" del Venezuela: una tassa di Maduro sulle transazioni in valuta estera*. Tratto da

- Euronews: <https://it.euronews.com/2022/05/08/la-de-dollarizzazione-del-venezuela-una-tassa-di-maduro-sulle-transazioni-in-valuta-estera>
- TRECCANI. (s.d.). *Cash in advance*. Tratto da Enciclopedia Treccani: [https://www.treccani.it/enciclopedia/cash-in-advance_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cash-in-advance_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/)
- Treccani, E. (s.d.). *TRECCANI*. Tratto da <https://www.treccani.it/vocabolario/inflazione/>
- Tremamunno, M. (2021, 03 01). *MADURO E IL DOLLARO Il Venezuela sopravvive alla dollarizzazione*. Tratto da La Nuova Bussola Quotidiana: <https://lanuovabq.it/it/il-venezuela-sopravvive-alla-dollarizzazione>
- UK, G. (s.d.). *Venezuela sanction: guidance*. Tratto da <https://www.gov.uk/government/publications/venezuela-sanctions-guidance/venezuela-sanctions-eu-exit-regulations-2019-guidance>
- UNHCR. (2023). *Global Trends Forced Displacement in 2023*. The UN Refugee Agency.
- UNHR. (2024). *A/HRC/56/63: Situation of human rights in the Bolivarian Republic of Venezuela - Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights - Advance unedited version*. Office of the High Commissioner. United Nations Human Rights.
- United Nations Development Programme, O. P. (2023). *Unstacking global poverty: Data for high-impact action*. OPHI, UNDP.
- Venezuela, B. C. (s.d.). *BCV, Liquidez Monetaria*. Tratto da <https://www.bcv.org.ve/estadisticas/liquidez-monetaria>.
- Venezuela, B. C. (s.d.). *BCV, Tipo de Cambio de referencia*. Tratto da <https://www.bcv.org.ve/estadisticas/tipo-cambio-de-referencia-smc>

- Vera, J. A., & Vera, L. V. (2019). Inflación crónica e inflación extrema: descifrar el conundrum de la inflación en Venezuela. In L. Vera, & J. Guerra, *INFLACIÓN ALTA E HIPERINFLACIÓN: MIRADAS, LECCIONES Y DESAFÍOS PARA VENEZUELA* (p. 257-284). Caracas: Universidad católica Andrés Bello.
- Vera, L. (2018, marzo-aprile). Cómo explicar la catástrofe económica venezolana? *Nueva Sociedad*(274), 83-96.
- Vivas, L., & Greene, I. (2017). *VENEZUELA: FACING A SOCIAL SHOCK*. Freedom House.
- WFP. (s.d.). *Bolivarian Republic of Venezuela*. Tratto da World Food Programme: <https://www.wfp.org/countries/venezuela-bolivarian-republic>
- WTO. (2024, April). *Venezuela: Export of goods from 2013 to 2023*. Tratto da Statista: <https://www.statista.com/statistics/370930/export-of-goods-from-venezuela/>
- WTO. (2024, Aprile 10). *Venezuela: Import of goods from 2013 to 2023*. Tratto da Statista: <https://www.statista.com/statistics/370926/import-of-goods-to-venezuela/>